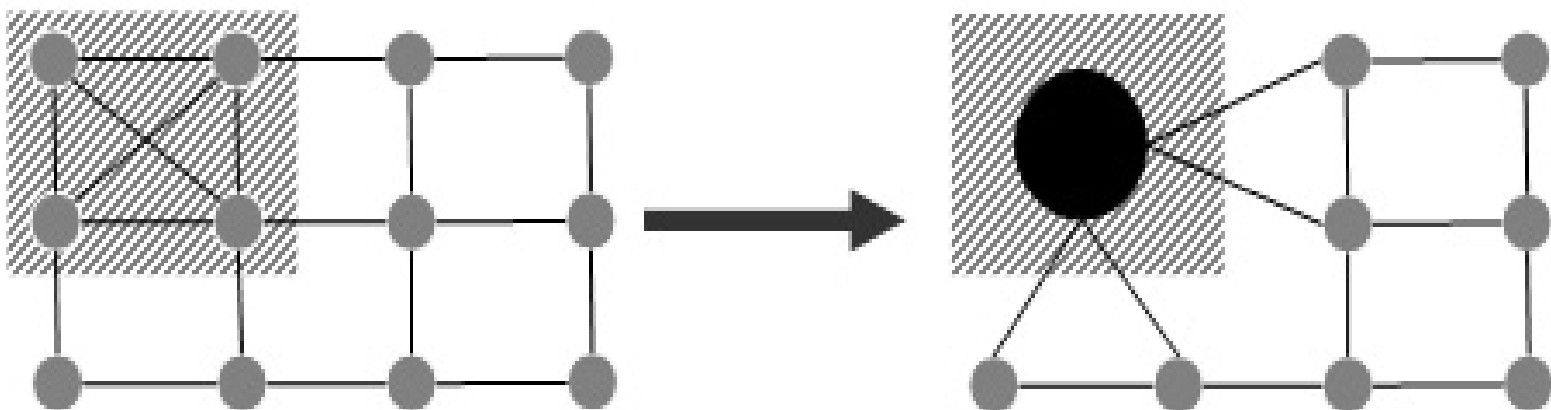


settembre 2009



Sistemi locali e interdipendenze territoriali nella Provincia di Macerata

Studio condotto da PUBLIC POLICY WORKSHOP (WWW.PPW.IT) su incarico della CCIAA di Macerata e della Fondazione CARIMA. Hanno collaborato: Francesca Mazzoni (redazione e coordinamento), Daniela Rozzi e Nicola Sciaraffa (analisi dei dati), Antonio G. Calafati (consulenza scientifica).

Copyright @ 2009 CCIAA di Macerata e Fondazione CARIMA

Prefazione

Il territorio della Provincia di Macerata è profondamente cambiato nel corso degli ultimi decenni, nel passaggio da un'economia agricola a un'economia industriale. Alle profonde trasformazioni che si sono verificate, e che hanno condotto a un'organizzazione territoriale molto diversa da quella degli anni Cinquanta, non ha corrisposto un adeguamento istituzionale. All'integrazione territoriale che ogni residente vive e percepisce quotidianamente non è seguita un'integrazione istituzionale capace di aprire la strada a politiche territoriali intercomunali.

Il riconoscimento dei nuovi sistemi locali intercomunali che si sono formati negli ultimi decenni è un passo importante verso l'elaborazione di una piano strategico provinciale. Guardare al territorio della Provincia in termini di sistemi territoriali intercomunali – prospettiva che si sta affermando in Italia – è necessario per diverse ragioni. Innanzitutto, permette di comprendere quali sono i “motori” dello sviluppo economico provinciale, mettendo in evidenza la loro struttura e, quindi, i punti di forza e di debolezza. In secondo luogo, nell'evidenziare la specificità dei nuovi sistemi locali in termini di dimensione e struttura socio-economica apre la strada alla definizione di strategie di sviluppo locale efficaci proprio perché in grado di valorizzare l'identità economica, sociale e culturale dei luoghi. Che il sistema locale di 'Visso-Ussita-Castel Sant'Angelo' debba svolgere un ruolo del tutto diverso da quello di 'Tolentino' o che il sistema locale di 'Macerata' debba seguire una strategia di sviluppo diversa da quella del sistema locale di 'Civitanova Marche' è immediatamente evidente appena essi sono identificati e comparati.

Gli investimenti infrastrutturali in corso aprono un nuova fase nella storia dell'evoluzione del territorio della Provincia. Nei prossimi due-tre anni, i diversi sistemi locali della Provincia diventeranno così vicini l'uno all'altro da porre con forza il tema della loro integrazione nel mantenimento della loro identità e specificità. L'obiettivo della “coesione territoriale” può essere declinato nel territorio provinciale in forme nuove rispetto al passato: diventa raggiungibile assegnando a ciascun sistema locale una funzione e identificando per ognuno di essi una strategia di sviluppo economico fondata sull'integrazione.

Giuliano Bianchi
Presidente CCIAA di Macerata

Franco Gazzani
Presidente Fondazione CARIMA

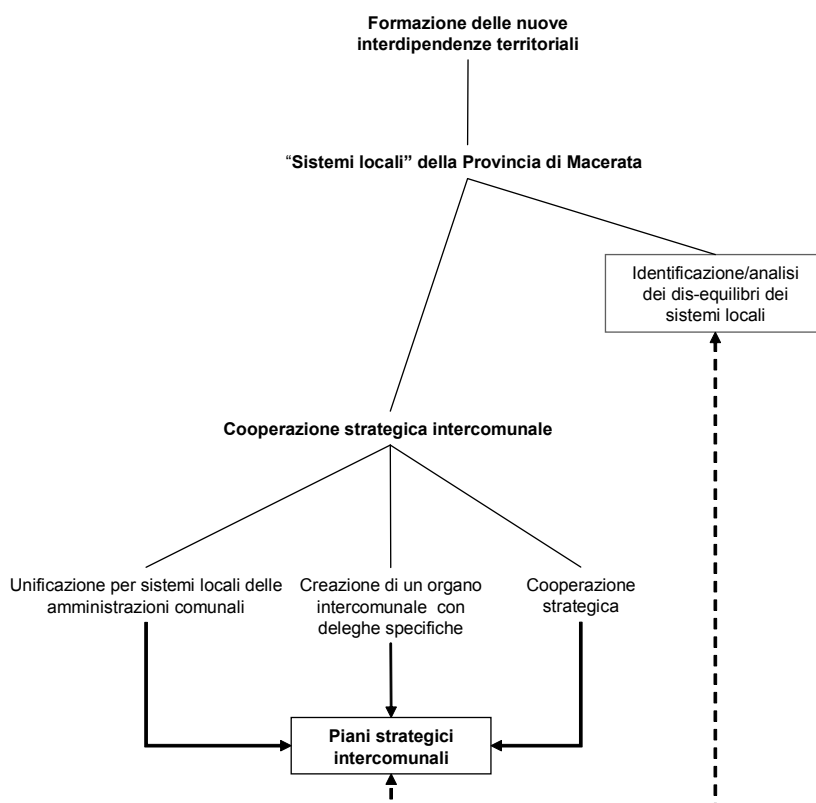


SCENARI STRATEGIE POLITICHE PROGETTI PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Indice

1. Introduzione	7
2. L'identificazione dei sistemi locali	9
3. Dinamiche territoriali comunali nella Provincia di Macerata	17
4. I sistemi locali della Provincia di Macerata: una proposta	31
5. Analisi comparata preliminare dei principali dei sistemi locali	41
6. Riflessioni conclusive	61

Il riconoscimento delle interdipendenze territoriali che si sono create nella Provincia di Macerata dopo cinque decenni di intenso sviluppo economico – ovvero, il riconoscimento dei “sistemi locali” – deve condurre a una generazione di politiche di sviluppo locale fondate sulla cooperazione strategica intercomunale.



1. Introduzione

Il tema della formazione dei “sistemi locali” – vale a dire, della formazione di sistemi di comuni contigui con un’elevata *interdipendenza sociale, economica e spaziale* – è stato molto discusso negli ultimi tre decenni in Italia. In effetti, l’evidenza della formazione di *sistemi territoriali intercomunali* è difficile da ignorare. In particolare nelle regioni che hanno seguito una sostenuta traiettoria di sviluppo economico, si sono formati sistemi di comuni contigui che hanno condotto a una completa integrazione spaziale e relazionale. L’evidenza della interdipendenza territoriale fa parte del vissuto quotidiano di gran parte della popolazione italiana, la quale si muove per lo svolgimento delle sue attività in uno *spazio sovracomunale*.

In Italia, molte analisi delle dinamiche territoriali vengono oggi condotte in termini di sistemi intercomunali. Questa prospettiva è largamente accettata nella comunità scientifica e dagli istituti di ricerca. Tuttavia, sul piano istituzionale le conseguenze della formazione dei sistemi locali – in particolare, la necessità di avviare forme di *cooperazione strategica intercomunale* – non è ancora accettata. Ancora più lontana – ma il tema è di nuovo in discussione con i recenti adeguamenti normativi che hanno rafforzato l’orientamento federalista dello Stato italiano – è fino ad oggi stata la prospettiva, in molti casi ovvia e naturale, di una completa integrazione istituzionale (fusione) di comuni contigui tra i quali si è determinata una profonda integrazione territoriale.

Anche nella Provincia di Macerata il fenomeno dell’integrazione sociale, economica e spaziale di comuni contigui si è manifestato con forza ed evidenza negli ultimi decenni. Si tratta di un fenomeno, peraltro in corso di rafforzamento, che ha profondamente modificato l’organizzazione territoriale della Provincia. Le dinamiche industriali e demografiche – vincolate dalla complessa geografia (aspetto spesso dimenticato) della Provincia di Macerata – hanno profondamente alterato l’organizzazione territoriale originaria basata sui territori comunali. Nella Provincia di Macerata,

oggi, i processi economici e sociali sono organizzati per “sistemi di comuni contigui”, ovvero per “sistemi locali”.

Per definire una *strategia di sviluppo economico* si deve necessariamente partire dalla nuova organizzazione territoriale della Provincia di Macerata. Ciò significa, in primo luogo, identificare i “sistemi locali”, ovvero convergere verso un’interpretazione condivisa del territorio. Il passo successivo (vedi *Orientamenti per una strategia di sviluppo economico della Provincia di Macerata*, 2007) è elaborare un progetto e una strategia di sviluppo per ciascun sistema locale: i *sistemi locali dovrebbero diventare l’ambito territoriale minimo delle politiche di sviluppo economico*. Come si vedrà, essi sono oggi molto diversi per (a) dimensione, (b) struttura e (c) potenzialità. E ciò impone di formulare una strategia di sviluppo economico per la Provincia articolata per sistemi locali che tenga conto, quindi, degli specifici disequilibri di ciascun sistema e dello specifico “capitale territoriale” sul quale basare la strategia stessa.

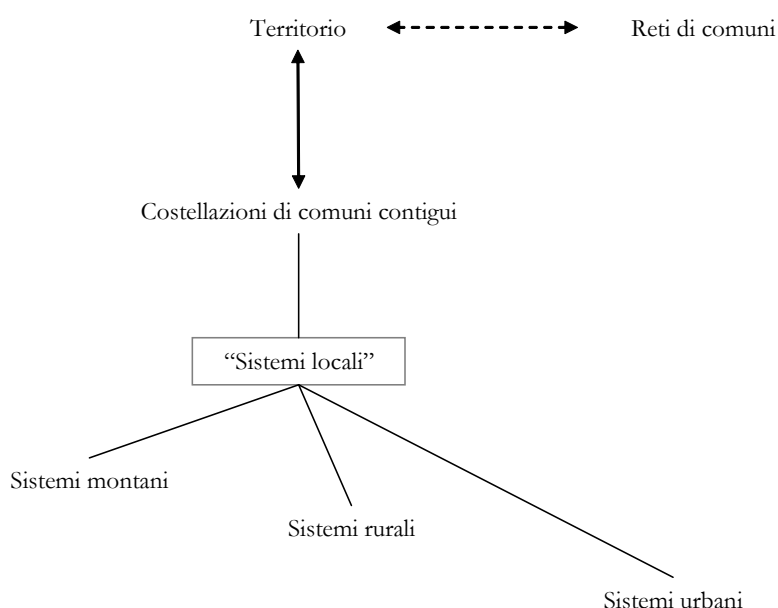
Dopo avere delineato, molto brevemente, nel paragrafo 2 il percorso che ha condotto in Italia al riconoscimento dell’importanza del fenomeno dei sistemi locali, nel paragrafo 3 si esamineranno i fattori di interdipendenza territoriale sulla base dei quali si procede, di norma, all’identificazione degli insiemi di comuni contigui che si qualificano come “sistemi locali”. Nel paragrafo 4 si esamineranno le dinamiche territoriali comunali, punto di partenza per interpretare il processo di integrazione territoriale che ha avuto luogo nella Provincia di Macerata negli ultimi cinque decenni, gli anni dell’industrializzazione e della trasformazione dell’agricoltura. Nel paragrafo 5 sarà quindi formulata una proposta interpretativa del territorio provinciale in termini di sistemi locali, con lo scopo di suscitare una discussione in vista di una convergenza sull’organizzazione territoriale attuale. Nel paragrafo 6 sarà condotta un’analisi comparata preliminare dei sistemi locali identificati e, infine, nel paragrafo 7 si formulano alcune riflessioni di sintesi.

2. L'identificazione dei sistemi locali

L'identificazione dei sistemi locali ha una dimensione sia analitica che progettuale. In molti casi, infatti, non è possibile definire in modo univoco le interdipendenze territoriali di alcune aree sulla base delle relazioni socio-economiche esistenti e, pertanto, è necessario spostarsi sul piano progettuale, riflettendo su quale sia la migliore aggregazione territoriale in una prospettiva strategica.

Sono stati effettuati diversi tentativi – e altri sono in corso di realizzazione – di identificazione dei sistemi locali sia a livello nazionale che a livello regionale. E ciò anche in seguito ad un problema generale di interpretazione del territorio italiano (ed europeo) che nasce come esigenza di rendere più efficace la politica regionale dell'Unione Europea. Sullo sfondo delle interpretazioni suggerite dalla riflessione scientifica e da organi istituzio-

Dal territorio ai sistemi locali



Interpretare il territorio provinciale in termini di “sistemi locali intercomunali” e non di “comuni” costituisce un passo necessario verso più efficaci politiche di sviluppo economico – come più volte sottolineato nella riflessione scientifica e nei processi di costruzione delle politiche territoriali.

nali, negli ultimi anni spesso, in Italia, i processi di formazione delle politiche pubbliche a livello regionale sono stati l'occasione per una verifica dell'articolazione territoriale per sistemi locali: l'occasione per costruire una mappa condivisa delle interdipendenze territoriali.

Già dalla fine degli anni Ottanta l'ISTAT ha proposto all'attenzione degli studiosi e dei decisori pubblici una mappa dell'Italia per sistemi locali ("sistemi locali del lavoro"). Mappa che è poi stata riformulata con cadenza decennale – l'ultima proposta è molto recente (vedi: www.istat.it). Questa mappa ha avuto il merito di porre il problema dell'integrazione territoriale all'attenzione generale e, allo stesso tempo, di essere il punto di partenza per revisioni condotte a livello locale sulla base di conoscenze più precise – e, anche, sulla base di progetti di sviluppo economico definiti localmente.

Negli ultimi anni alcune regioni italiane hanno iniziato a riflettere sul tema della identificazione dei sistemi locali, adottando criteri che modificano in qualche misura la mappatura ISTAT, pur partendo da essa. Su questa strada le esperienze più significative sono state condotte dalla Regione Toscana e, recentemente, dalla Regione Emilia-Romagna. Si può affermare che "pensare il territorio per sistemi locali" non sia più soltanto una prospettiva di ricerca bensì anche una prospettiva applicata, legata alla elaborazione di politiche di sviluppo locale.

La costruzione di un piano strategico per la Provincia di Macerata costituisce un'occasione – e un contesto pertinente – per sollevare e risolvere il problema della identificazione dei sistemi locali nei quali articolare il territorio provinciale. L'occasione, quindi, per un processo di convergenza della comunità provinciale verso una visione condivisa delle interdipendenze territoriali che caratterizzano oggi il territorio maceratese.

In questo rapporto si propone una preliminare mappatura del territorio della Provincia di Macerata in termini di sistemi locali. Si rimanda, ovviamente, alla costruzione del piano strategico l'interpretazione dell'intero territorio provinciale in termini

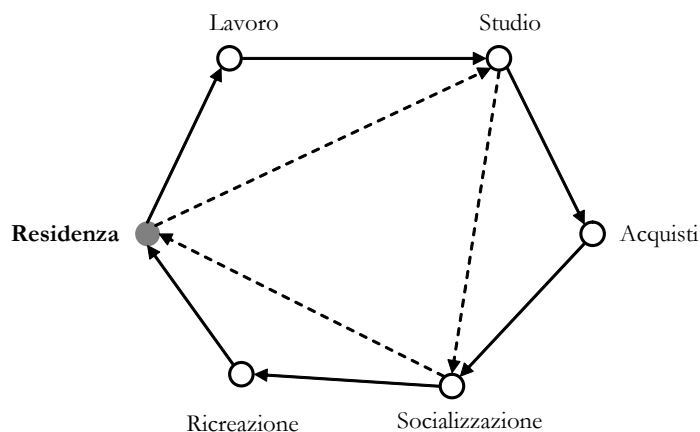
di sistemi locali, interpretazione che dovrebbe costituire la base del piano stesso. Tuttavia, molte delle interdipendenze territoriali colte dalla mappatura qui proposta sembrano essere così forti ed evidenti da configurarsi come “punti fermi” di ogni interpretazione del territorio della Provincia di Macerata.

Le difficoltà interpretative – nonché il ritardo istituzionale nel riconoscimento dell'importanza della nuova organizzazione territoriale della Provincia – devono essere uno stimolo ad affrettare il lavoro di identificazione dei sistemi locali.

Per valutare le interdipendenze territoriali tra comuni contigui si considerano, in primo luogo, gli spostamenti che gli individui compiono nel territorio durante la giornata o durante la settimana per effettuare un insieme di fondamentali attività economiche e sociali. Tra i principali spostamenti si devono considerare i seguenti:

- a. spostamenti per motivi di lavoro;
- b. spostamenti per motivi di studio;
- c. spostamenti per acquisti di beni e servizi;
- d. spostamenti per attività di socializzazione;
- e. spostamenti per attività ricreative.

Gli spostamenti “quotidiani” degli individui sul territorio



L'osservazione degli spostamenti quotidiani che gli individui compiono per svolgere le attività fondamentali permettono di identificare l'organizzazione territoriale del processo economico.

Questi spostamenti modellano – e si modellano su – la distribuzione nel territorio dei “punti focali” dell’organizzazione territoriale – luoghi nei quali si concentrano le attività sopra elencate come, ad esempio, aree industriali, centri commerciali, centri direzionali, “luoghi centrali”, scuole, ospedali.

Se si analizzano gli spostamenti degli individui nella Provincia di Macerata è facile osservare delle regolarità e delle densità. Ad esempio, tra Civitanova Marche e Montecosaro esiste una densità di spostamenti quotidiani molto forte oramai consolidata (che costituisce, appunto, una regolarità). La stessa cosa accade, ad esempio, tra Treia e Macerata, tra Tolentino e Cessapalombo e così via. Molto meno densi sono, invece, i flussi tra Montecosaro e Macerata o tra Treia e Civitanova Marche. Si possono fare altri esempi e considerare la relazione tra Visso e Ussita e la relazione tra Camerino e Castelraimondo come rappresentative di due specifiche densità. Gli esempi si potrebbero moltiplicare. In effetti, se si osservano i movimenti degli individui nello spazio, secondo la classificazione sopra richiamata, si è in grado di ricostruire, in alcuni casi in modo molto chiaro in altri meno, le densità che si sono formate sul territorio negli ultimi decenni.

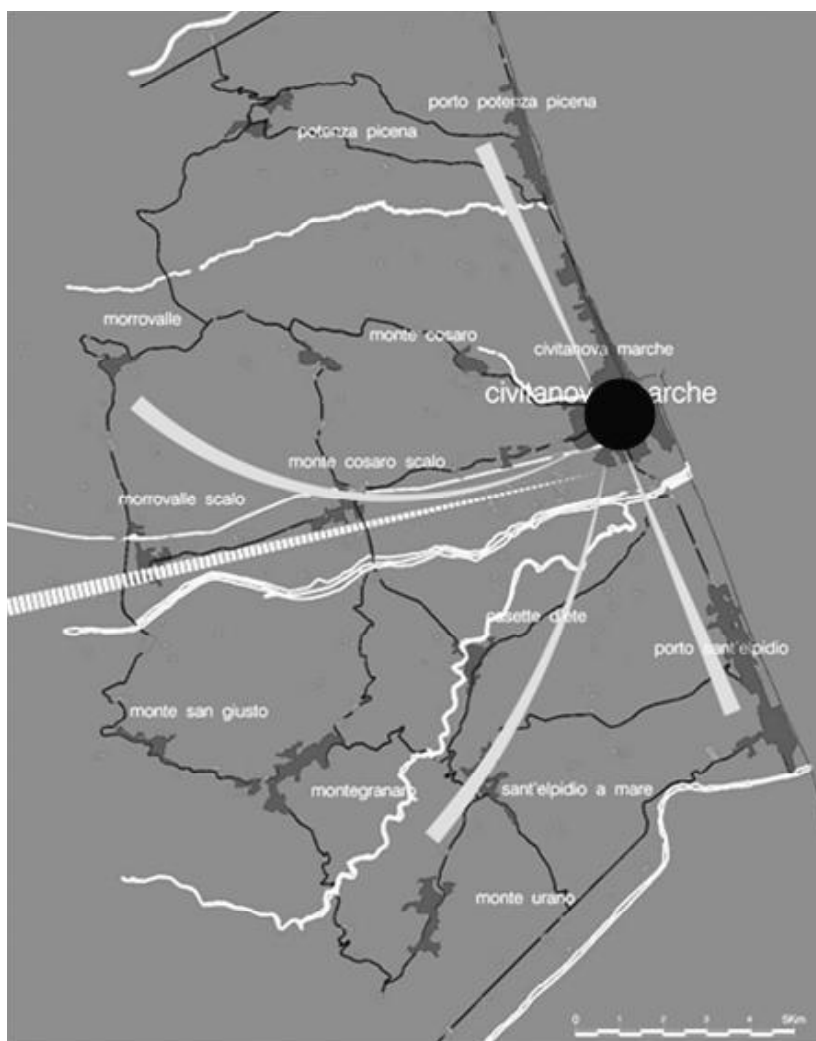
Questa pratica quotidiana di relazioni territoriali ha nel tempo definito *l'identità territoriale degli individui*, vale a dire il territorio (l'areale) all'interno del quale essi cercano relazioni ed esplorano nuove possibilità di scambio di beni e servizi e di apprendimento circa le opportunità economiche e sociali presenti nel territorio. Per l'individuo “rappresentativo” residente a Civitanova Marche i territori di Montecosaro e di Potenza Picena sono “familiari”. Sono, cioè, conosciuti nelle possibilità di scambio e socializzazione che essi offrono. Soprattutto, sono spazi di apprendimento e investimento (e di ricerca di lavoro) intercambiabili: risiedere a Civitanova Marche e investire a Montecosaro o Potenza Picena (o viceversa) appare del tutto indifferente per la popolazione locale. Essere in rete con imprese dello stesso comune o di un comune che appartiene allo stesso sistema territoriale è sostanzialmente indifferente.

Nel corso degli ultimi decenni si sono formati nella Provincia di Macerata dei poli territoriali che concentrano attività sociali ed economiche che hanno un carattere intercomunale. Questi poli – nodi della rete territoriale provinciale – sono profondamente diversi per dimensione e struttura ma ciascuno di essi svolge un ruolo fondamentale nell’ambito del proprio territorio. Una questione oggi cruciale è il loro riconoscimento sul piano analitico e la loro istituzionalizzazione, attraverso l’avvio di forme di cooperazione strategica. In alcuni casi, si dovrebbe iniziare anche a riflettere sulla opportunità che alcuni comuni si fondano in termini politico-amministrativi.

Tra i nuovi poli intercomunali si è stabilita una gerarchia: alcuni di essi dipendono da altri poli (provinciali) per le funzioni superiori. In questi nodi di rango superiore lo sviluppo spaziale – la dinamica edilizia privata e pubblica – e la densificazione delle relazioni sono stati relativamente più forti e vi si sono concentrate attività “superiori” (praticamente sempre già presenti negli anni Cinquanta).

Nel paragrafo seguente si esamineranno alcune dinamiche comunali per mostrare attraverso quali traiettorie il territorio maceratese si è organizzato in termini di sistemi locali. Come si vedrà, il fenomeno cruciale è stato quello della concentrazione della popolazione e dell’occupazione in una parte molto limitata del territorio.

Il sistema intercomunale di 'Civitanova Marche'



Formazione dei sistemi territoriali intercomunali: i sistemi locali

La formazione di un sistema locale può essere descritta come un processo di "integrazione territoriale" come indicato nella figura. Si parte da una situazione in cui comuni limitrofi hanno relazioni deboli per giungere ad una situazione nella quale, per effetto di cambiamenti nelle relazioni sociali e spaziali, tali relazioni diventano più forti, fino a giungere ad una profonda integrazione tra comuni limitrofi.

Questo processo si svolge nel tempo e, se si guarda agli ultimi decenni, le sue manifestazioni nella Provincia di Macerata sono evidenti.

In alcuni casi, l'integrazione tra comuni limitrofi ha un evidente carattere spaziale. In altri, è solo relazionale.

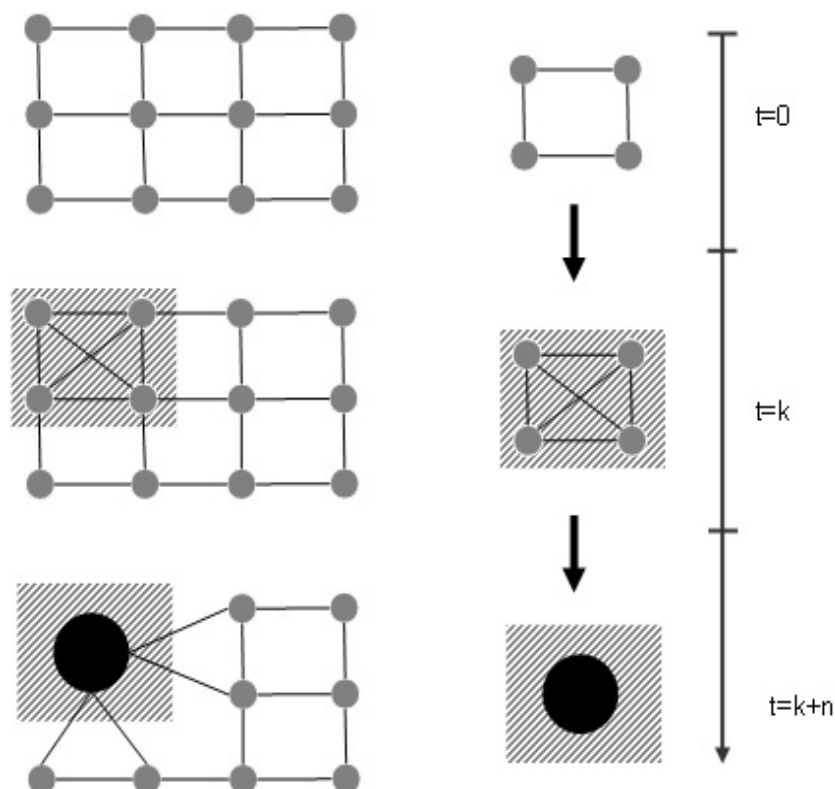
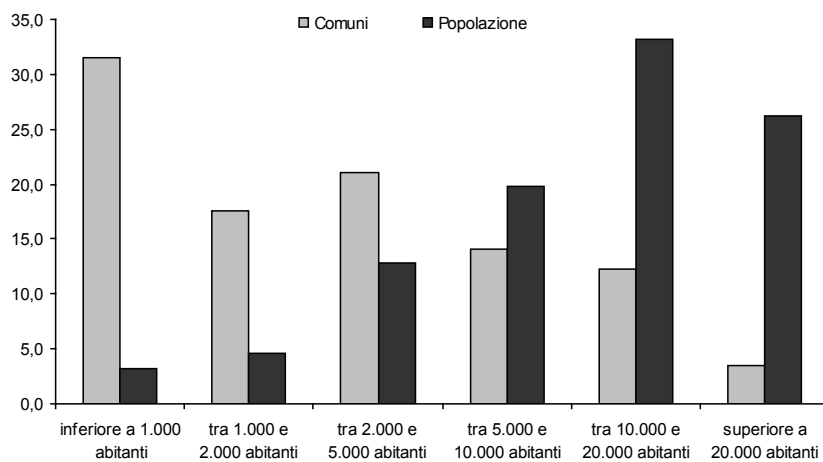


Figura 1 – Popolazione e comuni della Provincia di Macerata distinti per classi dimensionali – 2001



Fonte: dati ISTAT, Censimento della popolazione 2001

3. Dinamiche territoriali comunali nella Provincia di Macerata

La Provincia di Macerata comprende 57 Comuni di dimensione molto diversa: dal valore minimo di 100 abitanti circa al valore massimo di 40.000 abitanti circa (vedi Tabb. 1 e 2 e Figg. 1 e 2). Ad eccezione di Macerata e Civitanova Marche, la cui popolazione è di circa 40.000 abitanti, gli altri comuni hanno popolazioni uguali o inferiori a 20.000 abitanti. (Il Comune di Recanati, che supera di poco 20.000 abitanti, non è stato inserito nell'ultima classe dimensionale della Tab. 1 perché la sua scala demografica è comunque molto distante da quella dei comuni più grandi). Di questi, soltanto 7 non scendono al di sotto della soglia di 10.000 abitanti. Questa classe dimensionale – tra 10.000 e 20.000 abitanti – comprende il 33,2% della popolazione provinciale (100.000 abitanti circa).

Limitato è anche il numero dei comuni (8) che ricadono nella classe dimensionale successiva (tra 5.000 e 10.000 abitanti), la quale comprende il 20% della popolazione provinciale. Molto elevato è, invece, il numero dei piccoli comuni. Il 70% dei comuni totali provinciali (40 unità) non supera 5.000 abitanti, rappresentando il 20,7% della popolazione totale (62.000 abitanti

Tabella 1 – I Comuni della Provincia di Macerata distinti per classi dimensionali – abitanti residenti – 2001

Classi dimensionali	Comuni	Comuni %	Popolazione	Popolazione %
inferiore a 1.000 abitanti	18	31,6	9.865	3,3
tra 1.000 e 2.000 abitanti	10	17,5	13.903	4,6
tra 2.000 e 5.000 abitanti	12	21,1	38.726	12,8
tra 5.000 e 10.000 abitanti	8	14,0	59.869	19,9
tra 10.000 e 20.000 abitanti	7	12,3	99.986	33,2
superiore a 20.000 abitanti	2	3,5	79.174	26,3
Provincia di Macerata	57	100,0	301.523	100,0

Fonte: dati ISTAT, Censimento della popolazione 2001

Tabella 2 –
I Comuni della Provincia
di Macerata - alcuni dati di
base – 2001 (ordine decre-
scente in termini di popo-
lazione)

Comuni	Popolazione val. ass.	Popolazione val. %	Addetti val. ass.	Addetti val. %	Densità (ab./kmq)	Superficie (kmq)
Macerata	40.875	13,6	18.706	16,1	442	93
Civitanova Marche	38.299	12,7	16.994	14,6	849	45
Recanati	20.050	6,6	9.279	8,0	194	103
Tolentino	18.649	6,2	8.312	7,1	196	95
Potenza Picena	14.524	4,8	4.929	4,2	300	48
Corridonia	13.696	4,5	5.202	4,5	221	62
San Severino Marche	12.794	4,2	3.951	3,4	66	194
Matelica	10.155	3,4	3.223	2,8	125	81
Cingoli	10.118	3,4	3.912	3,4	68	148
Treia	9.449	3,1	3.244	2,8	101	94
Porto Recanati	9.414	3,1	2.912	2,5	539	17
Morrovalle	9.226	3,1	3.799	3,3	217	43
Monte San Giusto	7.324	2,4	3.154	2,7	366	20
Camerino	6.858	2,3	3.017	2,6	53	130
Montecassiano	6.577	2,2	2.393	2,1	197	33
Pollenza	5.823	1,9	1.698	1,5	147	40
Montecosaro	5.198	1,7	2.538	2,2	237	22
Mogliano	4.831	1,6	1.286	1,1	165	29
Castelraimondo	4.544	1,5	1.254	1,1	101	45
Appignano	3.904	1,3	1.625	1,4	172	23
San Ginesio	3.799	1,3	913	0,8	49	78
Sarnano	3.375	1,1	1.053	0,9	53	63
Montefano	3.228	1,1	1.185	1,0	95	34
Montelupone	3.221	1,1	1.830	1,6	99	33
Urbisaglia	2.760	0,9	736	0,6	121	23
Loro Piceno	2.485	0,8	742	0,6	76	33
Apiro	2.431	0,8	583	0,5	45	54
Esanatoglia	2.099	0,7	723	0,6	44	48
Petriolo	2.049	0,7	621	0,5	131	16
Caldarola	1.706	0,6	426	0,4	58	29
Belforte del Chienti	1.634	0,5	386	0,3	102	16
Fiuminata	1.604	0,5	266	0,2	21	76
Sant'Angelo in Pontano	1.496	0,5	388	0,3	55	27
Pieve Torina	1.379	0,5	407	0,3	18	75
Penna San Giovanni	1.302	0,4	340	0,3	46	28
Pioraco	1.231	0,4	399	0,3	63	19
Colmurano	1.221	0,4	647	0,6	109	11
Visso	1.177	0,4	453	0,4	13	90
Serravalle di Chienti	1.153	0,4	233	0,2	12	96
Gualdo	920	0,3	230	0,2	41	22
Muccia	907	0,3	497	0,4	35	26
Serrapetrona	894	0,3	246	0,2	24	38
Pievebovigliana	879	0,3	185	0,2	55	16
Monte San Martino	820	0,3	152	0,1	44	18
Ripe San Ginesio	758	0,3	220	0,2	75	10
Gagliole	670	0,2	236	0,2	28	24
Fiastra	613	0,2	190	0,2	9	69
Cessapalombo	585	0,2	100	0,1	21	28
Camporotondo di Fiastron	583	0,2	117	0,1	66	9
Sefro	433	0,1	49	0,0	10	43
Ussita	426	0,1	175	0,2	8	55
Castelsantangelo sul Nera	370	0,1	86	0,1	5	71
Poggio San Vicino	303	0,1	88	0,1	23	13
Fiordimonte	239	0,1	28	0,02	8	31
Monte Cavallo	171	0,1	35	0,03	4	39
Bolognola	155	0,1	47	0,04	6	26
Acquacanina	139	0,05	25	0,02	5	27
Provincia Macerata	301.523	100,0	116.465	100,0	109	2.778

Fonte: dati ISTAT, Censimen-
to della popolazione 2001;
Censimento dell'industria e
dei servizi 2001

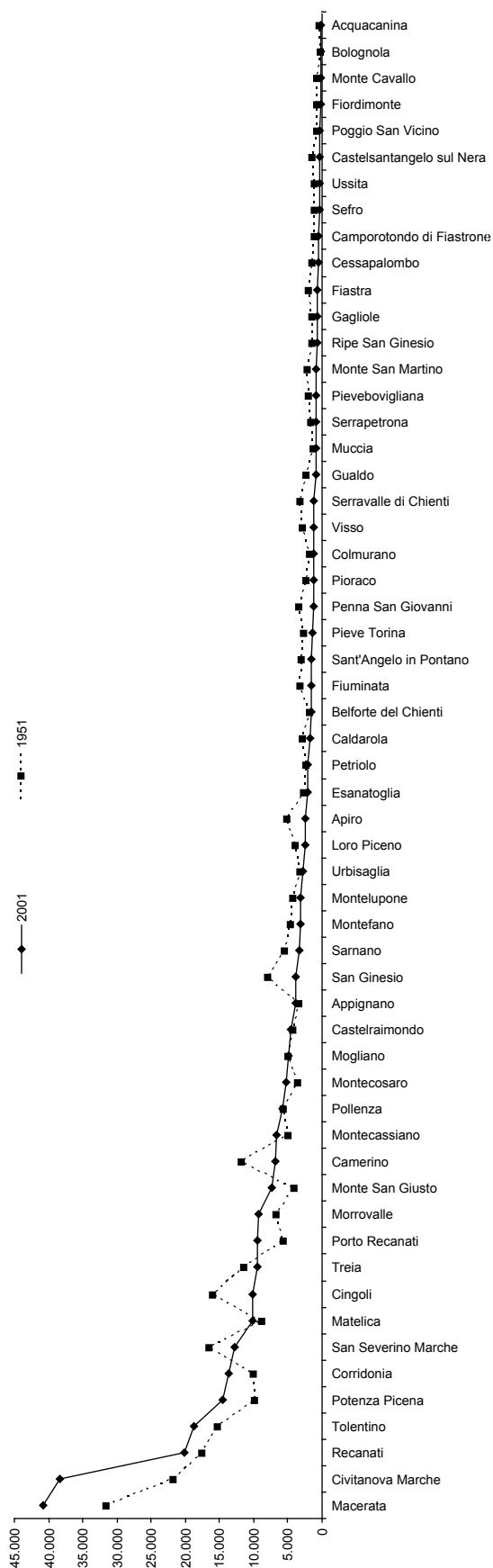
circa). Di questi, 28 unità (49% del totale) non superano 2.000 abitanti. Tali comuni ospitano il 7,9% della popolazione provinciale. Quasi tutti sono localizzati nel territorio montano o altocollinare della Provincia. Ricordando che 9 comuni – quelli con un numero di abitanti superiore a 10.000 unità – ospitano il 60% della popolazione totale, il territorio provinciale risulta, quindi, molto polarizzato in termini demografici.

La situazione appare ancora più polarizzata in termini di addetti totali (Tab. 3 e Fig. 4). Il 70,2% dei comuni – classi di addetti fino a 500 unità – occupa il 5,2% degli addetti totali provinciali, mentre in soli 5 comuni è occupato il 50,3% degli addetti totali – classi dimensionali tra 5.000 e 10.000 addetti e superiore a 10.000 addetti. Da un punto di vista territoriale, quasi tutti i comuni con un numero di addetti inferiore a 1.000 unità (47 comuni) sono localizzati nel solo territorio montano della Provincia.

Negli ultimi cinque decenni la Provincia di Macerata ha avuto dinamiche demografiche lievemente negative fino agli anni Sessanta e lievemente positive nei successivi tre decenni. L'esito di tali dinamiche è che nel 2001 la popolazione provinciale, pari a 301.523 abitanti, è rimasta pressoché invariata rispetto al valore del 1951. Tuttavia, negli ultimi cinquanta anni il territorio provinciale ha subito una profonda riconfigurazione del suo assetto demografico – e, quindi, insediativo – dovuta al fatto che le dinamiche demografiche comunali sono state molto diverse (Fig. 5). Nell'arco temporale 1951-2001, solo 15 comuni sono demograficamente cresciuti. Di questi, 7 sono localizzati lungo la Valle di Chienti, nel tratto che si estende dalla costa fino a Tolentino. In essi si concentra il 70% dell'aumento demografico avvenuto nei comuni in crescita. Tra i comuni in declino 26 hanno avuto tassi negativi superiori al 40%. Con la sola eccezione di Camerino che nel 1951 superava di poco 10.000 abitanti, essi erano già all'inizio del periodo considerato comuni di piccole e piccolissime dimensioni che, pertanto, le dinamiche demografiche hanno ulteriormente ridotto di scala.

Osservando le dinamiche demografiche più recenti relative al

Figura 2 – Dinamica della popolazione dei Comuni della Provincia di Macerata – 1951, 2001



Fonte: dati ISTAT, Censimento della popolazione, 1951, 2001

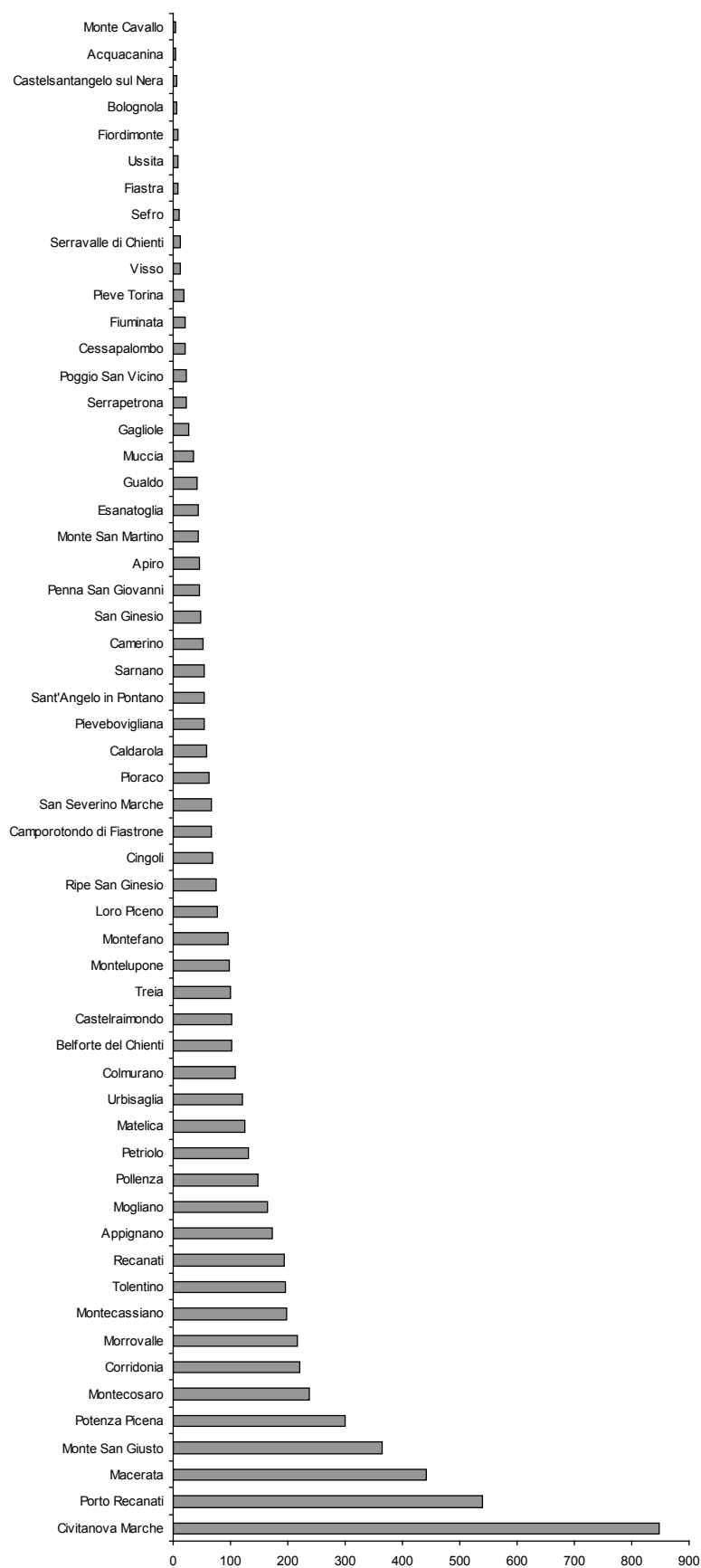
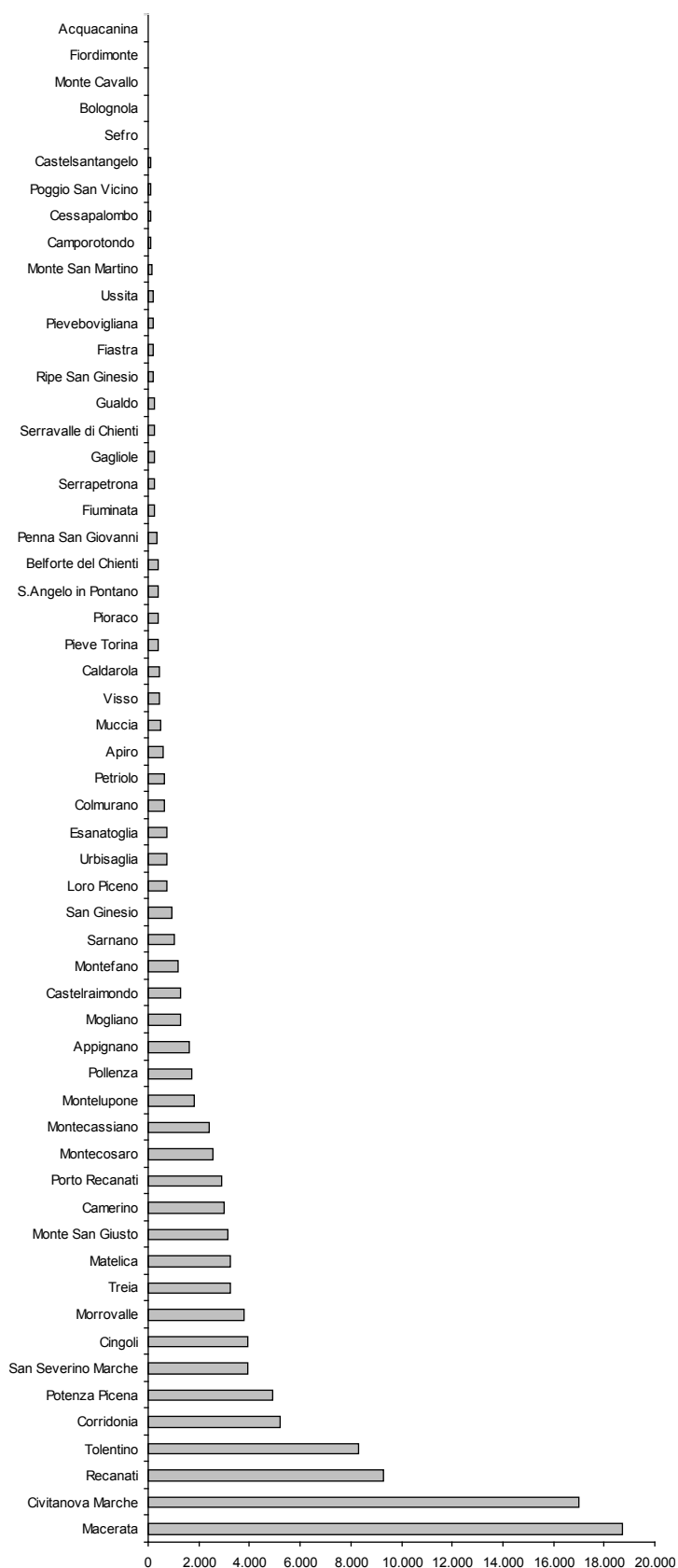


Figura 3 – Densità abitativa nei
comuni della Provincia di Macerata
– 2001

Fonte: dati ISTAT, Censimento della
popolazione, 2001

Figura 4 – Addetti totali nei Comuni della Provincia di Macerata – 2001



Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 2001

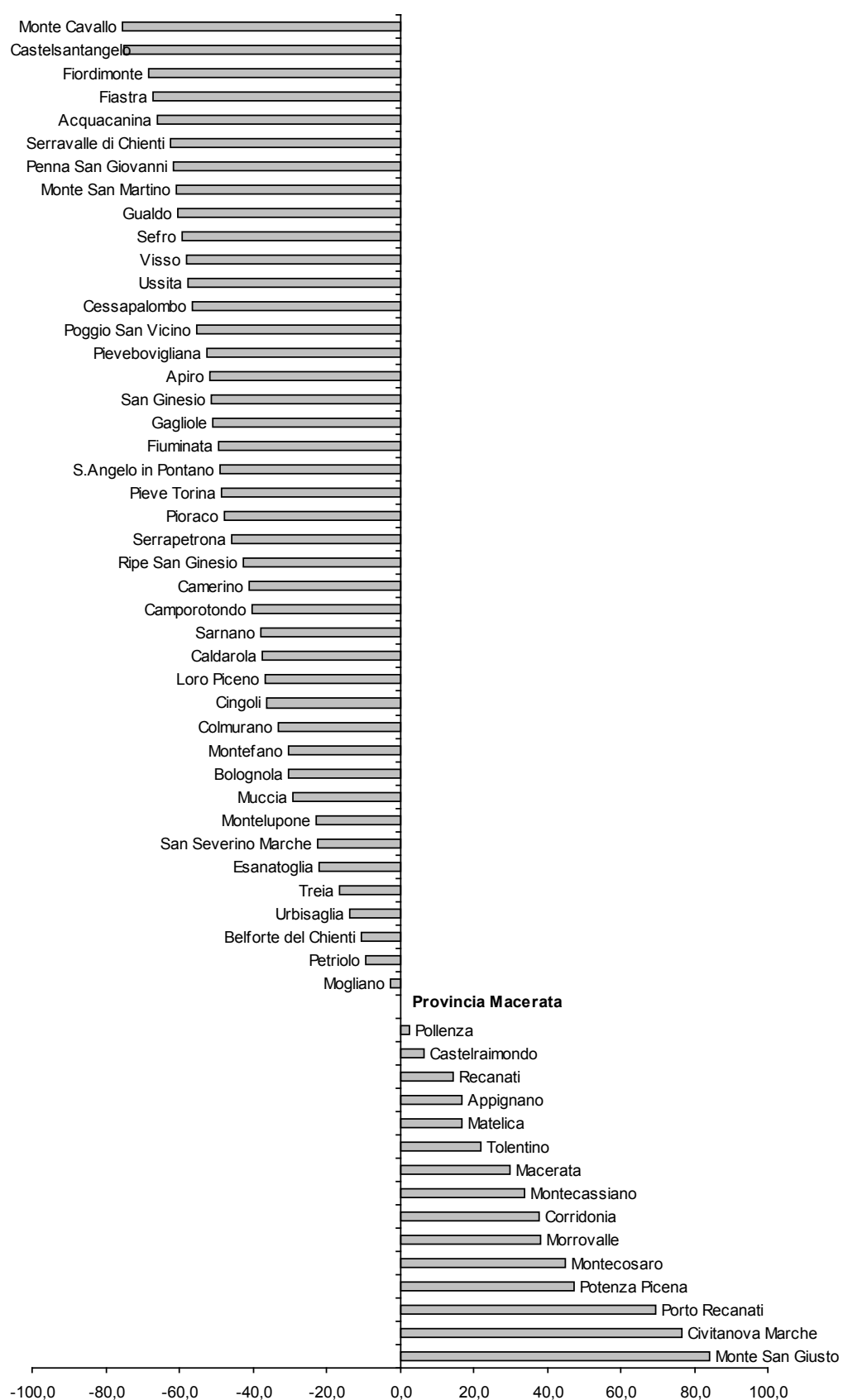
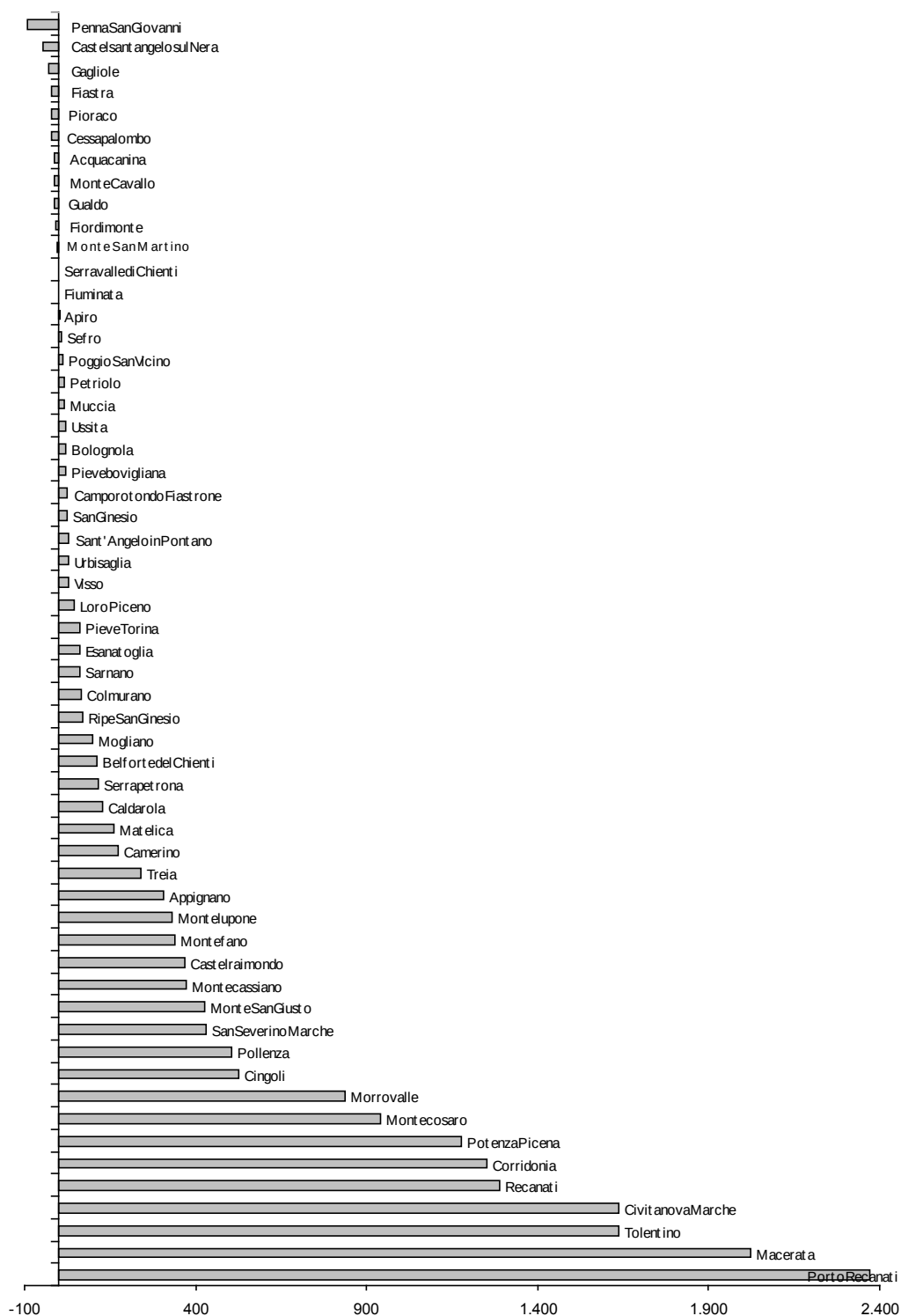


Figura 5 – Tassi di variazione della popolazione nei Comuni della Provincia di Macerata – 1951-2001

Fonte: dati ISTAT, Censimento della popolazione, 1951, 2001

Figura 6 – Variazioni assolute della popolazione nei Comuni della Provincia di Macerata – 2001-2007



Fonte: dati ISTAT,
Censimento della po-
polazione, 2001;
www.demo-ISTAT.it

periodo 2001-2007 (Fig. 6), emerge una generale tendenza alla crescita nei comuni più dinamici e a un andamento stazionario della popolazione in molti comuni che nei due decenni precedenti avevano ancora tassi negativi. Da evidenziare, tuttavia, che quasi tutti i comuni con le traiettorie demografiche negative più accentuate nel periodo 1951-2001 sono ancora in una fase di riduzione della popolazione residente (vedi Figg. 5 e 6).

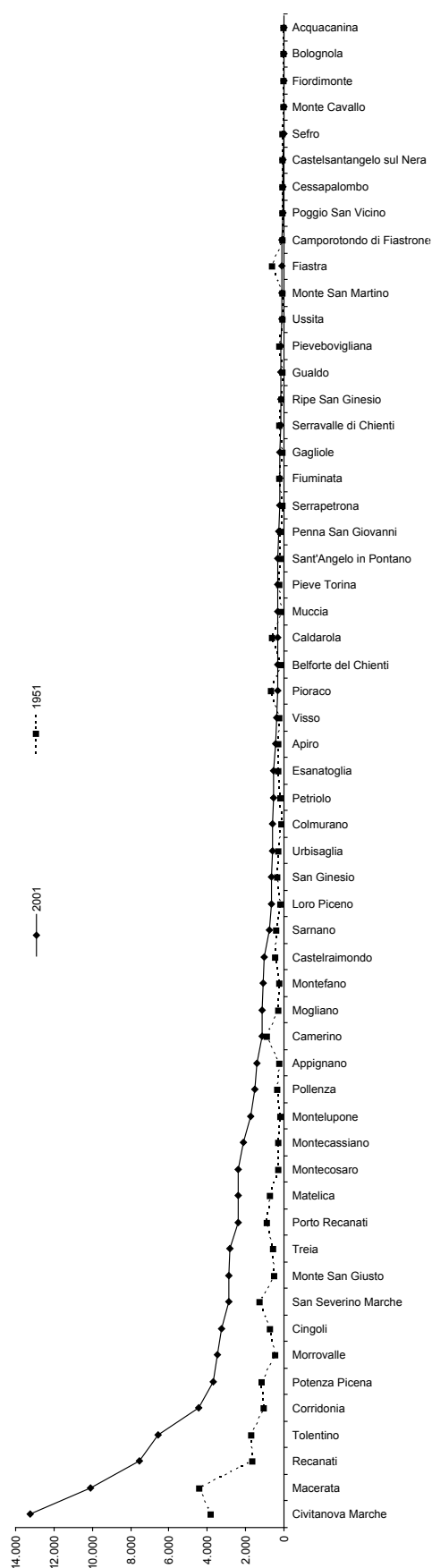
Le dinamiche dell'occupazione nei comuni della Provincia di Macerata nell'arco temporale 1951-2001 hanno determinato una accentuazione della concentrazione occupazionale in pochi comuni. Relativamente agli addetti all'industria e ai servizi privati (settore privato), in termini dei quali è possibile confrontare i dati dei Censimenti 1951 e 2001, in 6 comuni – Macerata, Civitanova Marche, Recanati, Tolentino, Potenza Picena, Corridonia – era occupato il 49% dell'occupazione provinciale nel 1951 e il 52% nel 2001 (Fig. 7). In questi comuni si è concentrato il 51% dell'incremento degli addetti al settore privato dell'intera Provincia (32.000 addetti circa). Se si considerano, invece, gli addetti totali – cioè, anche gli addetti ai servizi pubblici –, nel 2001 in questi comuni è occupato il 54% degli addetti totali della Provin-

Tabella 3 - I Comuni della Provincia di Macerata distinti per classi dimensionali – addetti totali – 2001

Classi dimensionali	Comuni	Comuni %	Addetti	Addetti %
inferiore a 200 addetti	13	22,8	1.277	1,1
tra 200 e 500 addetti	27	47,4	4.727	4,1
tra 500 e 1.000 addetti	7	12,3	4.965	4,3
tra 1.000 e 3.000 addetti	10	17,5	17.774	15,3
tra 3.000 e 5.000 addetti	8	14,0	29.229	25,1
tra 5.000 e 10.000 addetti	3	5,3	22.793	19,6
superiore a 10.000 addetti	2	3,5	35.700	30,7
Provincia di Macerata	57	100,0	116.465	100,0

Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Figura 7 – Dinamica dell'occupazione nell'industria e nei servizi privati nei Comuni della Provincia di Macerata – 1951, 2001



Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 1951-2001

cia. Solo 11 comuni hanno avuto una flessione degli addetti al settore privato. Tuttavia, il numero degli addetti al settore privato è aumentato con intensità molto forte in alcuni comuni e con intensità trascurabili in altri.

La crescita dell'economia della Provincia di Macerata è stata trainata dall'espansione del settore manifatturiero. Nell'arco temporale 1951-2001 gli addetti alle manifatture sono aumentati di 33.011 unità – da 13.756 unità nel 1951 a 46.767 unità nel 2001 –, e il tasso di crescita medio provinciale è stato del 240% (Tab. 4). Nello stesso periodo l'occupazione nell'industria e nei servizi privati – settore privato – è aumentata di 60.803 unità, il che significa che il 54,3% dell'incremento occupazionale del settore privato è associato alla crescita delle attività manifatturiere (Tab. 5). Negli anni Sessanta e Settanta, i decenni della maggiore crescita dell'occupazione nel settore privato sia in valore assoluto che in termini di tassi di crescita, il contributo del settore manifatturiero è stato ancora più elevato, pari rispettivamente al 64,3% e al 60,1%.

Il settore manifatturiero ha avuto dinamiche molto diverse a livello comunale (Fig. 8). Innanzitutto, non in tutti i comuni vi è stato un aumento degli occupati in questo settore. Nell'arco temporale 1951-2001, 11 comuni hanno perso occupazione e, in alcuni casi, il settore manifatturiero è oggi praticamente assente o ha un numero di addetti molto limitato. Tra i comuni che hanno incrementato l'occupazione manifatturiera si osserva una variabilità dei tassi di crescita estremamente elevata. Anche in questo caso, la crescita occupazionale è stata concentrata: il 51% dell'incremento degli addetti manifatturieri dell'intera Provincia (17.000 addetti circa) è avvenuto in 6 comuni.

Tabella 4 – Dinamica dell'occupazione manifatturiera e nel settore privato

Addetti	1951	1961	1971	1981	1991	2001	1951-2001 var. ass.	1951-2001 var. %
Attività manifatturiere	13.756	17.851	27.979	45.022	43.730	46.767	33.011	240,0
Settore privato	27.805	38.796	54.553	82.907	80.462	88.608	60.803	218,7

Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi – vari anni

Tabella 5 – Contributo del settore manifatturiero alla crescita del settore privato

Addetti	1951-61	1961-71	1971-81	1981-91	1991-01	1951-2001
Attività manifatturiere	4.095	10.128	17.043	-1.292	3.037	33.011
Settore privato	10.991	15.757	28.354	-2.445	8.146	60.803
<i>Attività manifatturiere/ settore privato</i>	37,3	64,3	60,1	52,8	37,3	54,3

Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi – vari anni

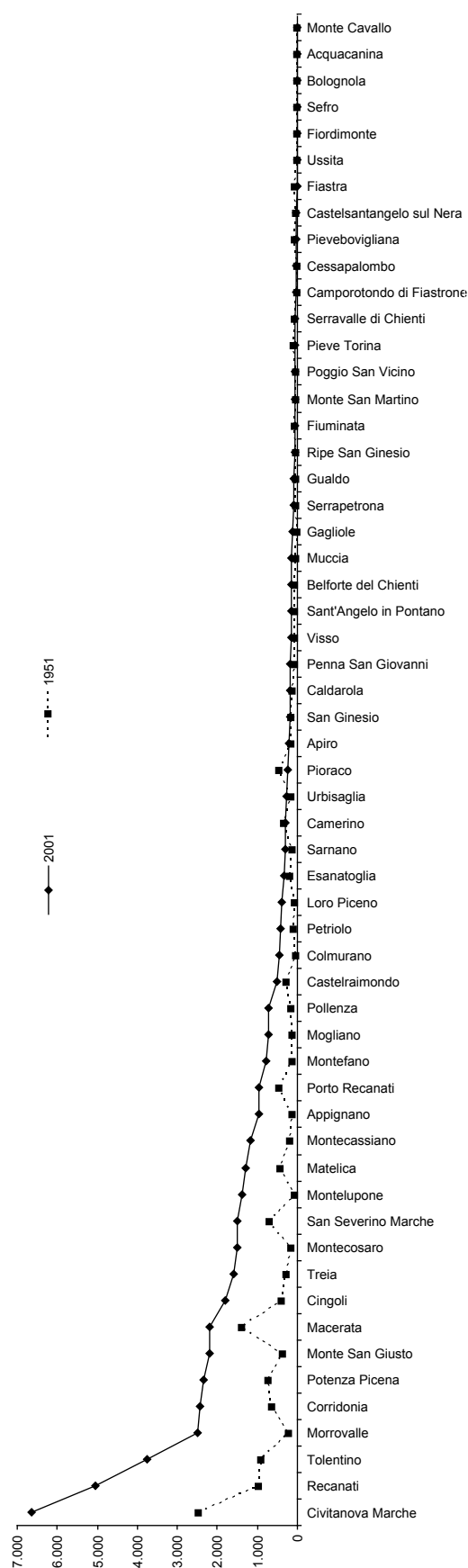


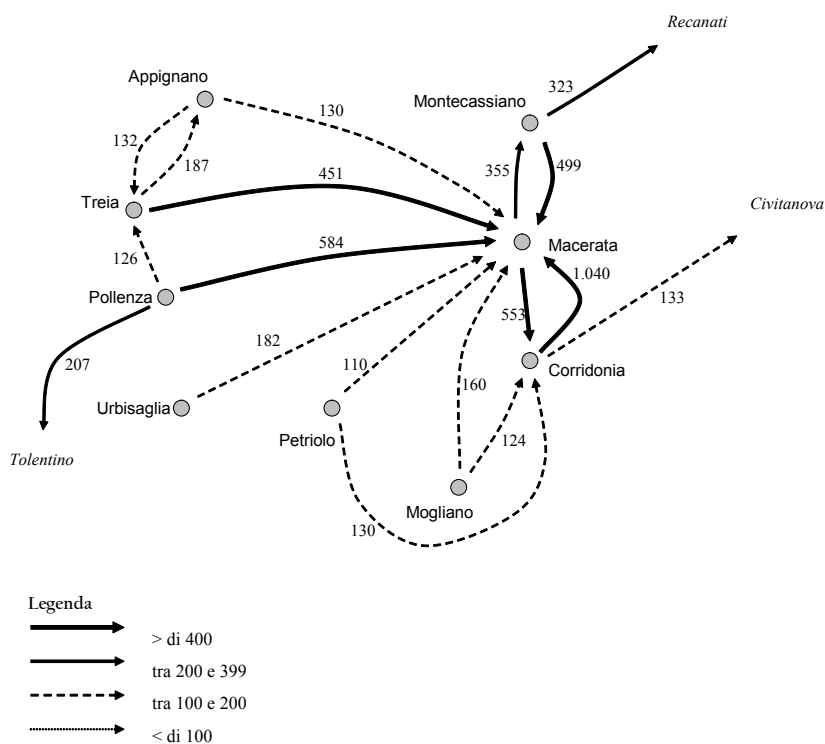
Figura 8 – Dinamica dell'occupazione manifatturiera nei Comuni della Provincia di Macerata – 1951, 2001

Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 1951, 2001

Pendolarismo per motivi di lavoro nel sistema locale di 'Macerata' (2001)

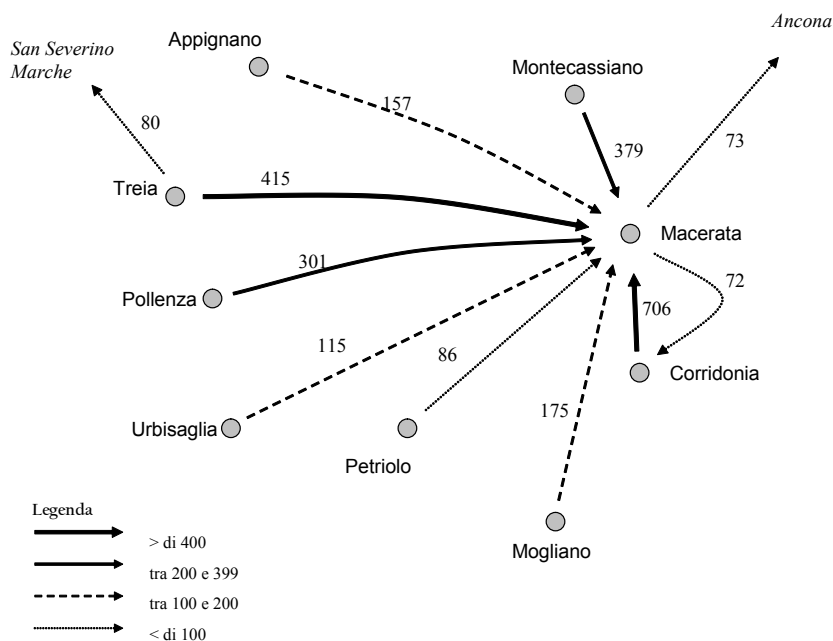
Il pendolarismo per motivi di lavoro è soltanto uno degli spostamenti che disegnano la trama territoriale – anche se, naturalmente, molto importante. La centralità del comune di Macerata è rafforzata dai servizi che offre per la ricreazione e la socializzazione – oltre ad essere il più importante luogo di studio della Provincia di Macerata (caratteristica alla quale si associano fondamentali flussi di pendolarismo). Il sistema di 'Macerata' è un sistema policentrico composto da comuni che mantengono importanti funzioni e che attuano politiche di sviluppo spaziale ed economico, spesso in competizione.

Il sistema locale di 'Macerata' è quello più "instabile", nel senso che corre il rischio di una disgregazione come conseguenza di una non corretta interpretazione del ruolo delle diverse polarità che lo contraddistinguono.



Pendolarismo per motivi di studio nel sistema locale di 'Macerata' (2001)

L'intensità dei flussi in uscita dai comuni del sistema urbano verso il centroide nel caso del pendolarismo per motivi di studio indica chiaramente il ruolo gerarchico superiore del centroide in quanto sede universitaria e di istituti scolastici di secondo grado.



Fonte: dati ISTAT, Censimento della popolazione 2001

4. I sistemi locali della Provincia di Macerata: una proposta

Date le caratteristiche geografiche ed economiche che configurano un'elevata diversificazione del territorio provinciale, una lettura della Provincia di Macerata per sistemi locali non sempre è facile. Vi sono, infatti, aree (comuni) di incerta assegnazione, così come vi sono aree che risultano abbastanza isolate in senso relazionale. Per questo, l'ipotesi interpretativa verso la quale convergere attraverso il piano strategico dovrà essere discussa in termini di progetto e, eventualmente, rettificata nei prossimi anni via via che le dinamiche territoriali spontanee manifesteranno i loro effetti e via via che i progetti pubblici determineranno nuove relazioni e aggregazioni.

Nella Provincia di Macerata si possono individuare, come ipotesi preliminare, i seguenti principali sistemi intercomunali, denominati secondo il comune centrali (o "centroide", nel linguaggio dell'ISTAT) (Carta 1):

1. Civitanova Marche;
2. Macerata;
3. Tolentino;
4. Camerino;
5. Fiastra;
6. Visso;
7. San Severino Marche;
8. Cingoli;
9. Recanati;
10. Porto Recanati - Loreto.

L'importanza dei comuni centroidi è soltanto relativa, nel senso che sono luoghi in cui si concentrano i servizi pubblici e privati importanti per il territorio di riferimento.

Un altro elemento da considerare quando si analizza l'articolazione del territorio della Provincia di Macerata per sistemi locali è che le polarità che si sono formate hanno condotto

a evidenti asimmetrie tra sistemi locali in termini di dimensione e di tipologia. Tra il sistema locale che ha Civitanova Marche come comune centroide e il sistema locale che ha Visso come comune centroide – per fare un esempio che considera i due sistemi locali collocati ai due estremi della Provincia – vi sono, ovviamente, differenze di dimensione ma anche differenze in termini di struttura e potenzialità.

L'identificazione dei sistemi locali costituisce il primo passo di un processo che dovrà condurre a definirne le specificità strutturali, sia economiche che sociali. Nella Tab. 6 viene proposta una ipotesi interpretativa dell'organizzazione territoriale del processo economico nella Provincia di Macerata in termini di sistemi locali. Da evidenziare che con il termine “sistema locale” ci si riferisce ad una categoria generale. Un sistema locale può avere in alcuni casi un carattere urbano, quando esso mostra una capacità endogena di generare innovazione e investimento.

Il termine “sistema territoriale” viene invece utilizzato per indicare densità relazionali tra comuni contigui – come quelle di Visso, Fiastra, Camerino e altre ancora – che non danno luogo ad agglomerazioni con caratteri urbani ma a reti relazionali più o meno dense che gravitano su poli esterni per quanto riguarda la domanda di servizi.

Vi sono, inoltre, casi in cui un comune non è stato attribuito ad un sistema locale, sia urbano che territoriale. Si tratta di comuni che da un punto di vista territoriale non sono connessi ad altri sistemi, spesso anche a causa della loro posizione geografica, e formano sistemi locali a sé. Talvolta sono ambiti territoriali che, come è il caso di San Severino Marche e Cingoli, sono stati in passato comuni di rango superiore e, nonostante non abbiano avuto negli ultimi decenni una rilevante traiettoria di sviluppo in termini economici e demografici, hanno comunque mantenuto un elevato grado di auto-contenimento in termini di servizi collettivi e privati. In altri casi, sono piccoli comuni geograficamente più isolati che hanno seguito traiettorie di forte declino economico e sociale.

Carta 1– I sistemi locali della Provincia di Macerata: una proposta



Tabella 6 – I comuni dei sistemi locali della Provincia di Macerata: una proposta

Sistemi Urbani	Comuni	Sistemi Territoriali	Comuni	Comuni
Civitanova Marche	Civitanova Marche	Porto Recanati -Loreto	Porto Recanati Loreto	Cingoli
	Monte San Giusto			San Severino Marche
	Monte Urano	Pieveboggiana	Pievebovigliana Fiordimonte	Montefano
	Montecosaro			Colmurano
	Montegranaro	Visso	Castelsantangelo sul Nera Ussita Visso	Apiro
	Montelupone			Poggio San Vicino
	Morrovalle	Fiastra	Acquacanina Bolognola Fiastra	Matelica (Fabriano)
	Porto Sant'Elpidio			Esanatoglia (Fabriano)
	Potenza Picena	San Ginesio - Sarnano	Gualdo Monte San Martino Penna San Giovanni Ripe San Ginesio San Ginesio Sant'Angelo in Pontano Sarnano	Fiuminata (Umbria)
	Sant'Elpidio a Mare			Loro Piceno
Macerata	Appignano			
	Corridonia			
	Macerata			
	Mogliano			
	Montecassiano			
	Petriolo			
	Pollenza			
Recanati	Treia			
	Urbisaglia			
	Recanati			
Tolentino	Belforte del Chienti	Pieve Torina	Monte Cavallo Muccia Pieve Torina Serravalle di Chienti	
	Caldarola			
	Camporotondo di Fiastone			
	Cessapalombo			
	Serrapetrona	Camerino	Camerino Castelraimondo Gagliole Pioraco Sefro	
	Tolentino			

Tabella 7 – Popolazione e addetti di alcuni sistemi locali della Provincia di Macerata (2001)

Sistemi locali	Comuni	Popolazione	Addetti totali
Civitanova Marche	10	136.538	60.553
Macerata	9	89.964	35.511
Tolentino	6	24.051	9.587
Porto Recanati-Loreto	2	20.694	6.983
Recanati	1	20.050	9.279
Camerino	7	15.796	5.685
San Severino	1	12.794	3.951
Sarnano-San Ginesio	5	10.348	2.804
Cingoli	1	10.118	3.912
Visso	3	1.973	714
Pievebovigliana-Fiordimonte	2	1.118	213
Fiastra	3	907	262

Fonte: dati ISTAT, Censimento della popolazione 2001; Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Le forti differenze tra i sistemi locali della Provincia di Macerata emergono immediatamente dai dati riportati nella Tab. 7, riferiti ad alcuni dei sistemi locali identificati, come ipotesi preliminare, in questo lavoro. Due sistemi locali – ‘Civitanova Marche’ e ‘Macerata’ – dominano l’economia della Provincia sommando circa 96.000 addetti e aggregando un numero elevato di comuni (rispettivamente 10 e 9). All’estremo opposto troviamo sistemi locali “montani” o “interni” formati da un numero limitato di comuni con una popolazione e un numero di addetti in alcuni casi prossimi o al di sotto della soglia critica. Il sistema locale di ‘Fiastra’ – composto da Fiastra, Acquacanina e Bolognola – ha una popolazione di appena 907 unità.

Il punto centrale da evidenziare è che queste differenze in termini di dimensione e di potenziale economico si trasformano in differenze in termini di capacità di pensare strategicamente e, soprattutto, di influenzare le dinamiche territoriali. Risulta abbastanza evidente che le dinamiche economiche e spaziali che si manifestano nei comuni dei sistemi locali dominanti della Pro-

Sistemi locali: capacità di resistere e adeguarsi ai cambiamenti

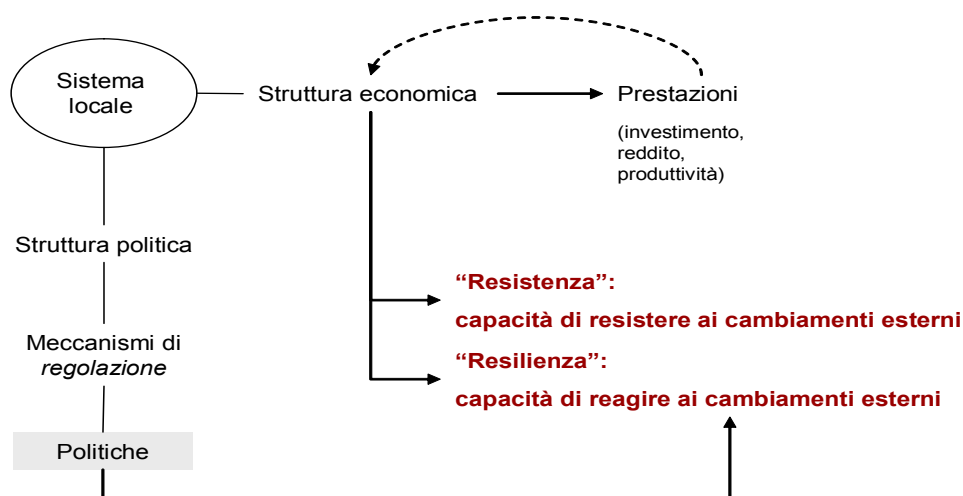
I sistemi locali della Provincia di Macerata sono diversi tra loro – hanno strutture economiche diverse – e, quindi, sono influenzati in modo diverso dai cambiamenti sui mercati nazionali e internazionali nei quali operano le loro imprese. Hanno anche una diversa capacità di reazione ai cambiamenti, di adeguamento alle nuove condizioni.

Le politiche possono influenzare la “resilienza” di un sistema, nel senso che esse, nel facilitare, accompagnare o promuovere le trasformazioni strutturali costituiscono un importante fattore di rafforzamento della capacità di reazione di un sistema locale. La capacità di “resistenza” di un sistema dipende invece soltanto dalla struttura che esso in un dato momento. Per capire quanto un sistema locale sia resistente/resiliente dobbiamo capire: a) quale sia la sua struttura economica; b) quali politiche sia in grado di produrre.

Le strutture economiche di due importanti sistemi locali – ‘Civitanova Marche’ e ‘Tolentino’ – sono al centro dei processi di trasformazione nel settore manifatturiero a livello nazionale e internazionale. Si tratta di sistemi che sono direttamente colpiti dai cambiamenti nella divisione internazionale del lavoro e devono mostrare nel prossimo decennio una capacità di resilienza molto elevata.

In questo momento, probabilmente il sistema locale più resistente al tipo di shock esogeni che caratterizzano la fase attuale è quello di ‘Macerata’, poiché la sua economia è la più diversificata e, inoltre, dipende in modo rilevante dal settore pubblico e dai servizi privati sovra-locali.

Il Piano strategico della Provincia di Macerata dovrebbe esplorare queste differenze nelle capacità di resistenza/resilienza dei sistemi locali. In primo luogo, per individuare i punti deboli del sistema territoriale provinciale e, secondariamente, per esaminare gli effetti delle strategie di aggiustamento dei sistemi più forti sul resto del territorio provinciale.



vincia di Macerata – ‘Civitanova Marche’ e ‘Macerata’ – sono in grado di influenzare le dinamiche territoriali di gran parte della Provincia. Soltanto i sistemi locali di ‘Recanati’ e di ‘Porto Recanati-Loreto’ sembrano avere una relativa autonomia dalle dinamiche di ‘Macerata’ e ‘Civitanova Marche’.

Si deve aggiungere che la presenza di numerosi sistemi locali di ridotte dimensioni, “dominati” dai sistemi locali di maggiori dimensioni, impone che al piano strategico provinciale vengano assegnati due compiti: a) assistere questi sistemi locali nel loro tentativo di pensare strategicamente; b) difenderli dagli effetti di una competizione territoriale nella quale possono risultare soltanto “perdenti”.

Un altro elemento da considerare è la numerosità dei comuni che compongono i vari sistemi locali. Questo aspetto ha rilievo in relazione alla problematica concernente la definizione delle procedure di cooperazione intercomunale (vedi *Orientamenti per una strategia di sviluppo economico*, 2007). È evidente, infatti, che i sistemi locali composti da un numero di comuni abbastanza elevato possono incontrare maggiori difficoltà a costruire rapporti e pratiche di cooperazione strategica. D’altra parte, nel contesto della Provincia di Macerata, questi sono proprio i sistemi locali in cui i costi della mancata cooperazione sono più elevati perché i due sistemi locali con un numero elevato di comuni – ‘Civitanova Marche’ e di ‘Macerata’ – sono composti da comuni che hanno, quasi tutti, di per sé dimensioni significative e dispongono di risorse significative e che, pertanto, potrebbero ritenere di definire autonomamente le proprie strategie di sviluppo.

Se si analizzano i comuni che compongono i sistemi locali della Provincia di Macerata – così come definiti sulla base dell’ipotesi preliminare qui formulata ma che dovrà essere discussa e condivisa nel processo di costruzione del piano strategico –, emerge che alcuni di essi hanno un carattere interprovinciale. Il caso più eclatante è quello di ‘Civitanova Marche’, nel quale sono contenuti alcuni importanti comuni della Provincia di Fermo – Sant’Elpidio a Mare, Porto Sant’Elpidio, Monte Ura-

no, Montegranaro – che negli ultimi anni hanno sviluppato una evidente e molto elevata interdipendenza territoriale con alcuni comuni limitrofi o contigui della Provincia di Macerata tanto da formare, appunto, il sistema locale di ‘Civitanova Marche’. Interdipendenza che, si deve sottolineare, è implicita nella natura distrettuale dell’organizzazione produttiva dell’area. Nel sistema locale di ‘Civitanova Marche’ è contenuta, infatti, gran parte delle imprese appartenenti al distretto calzaturiero delle Marche.

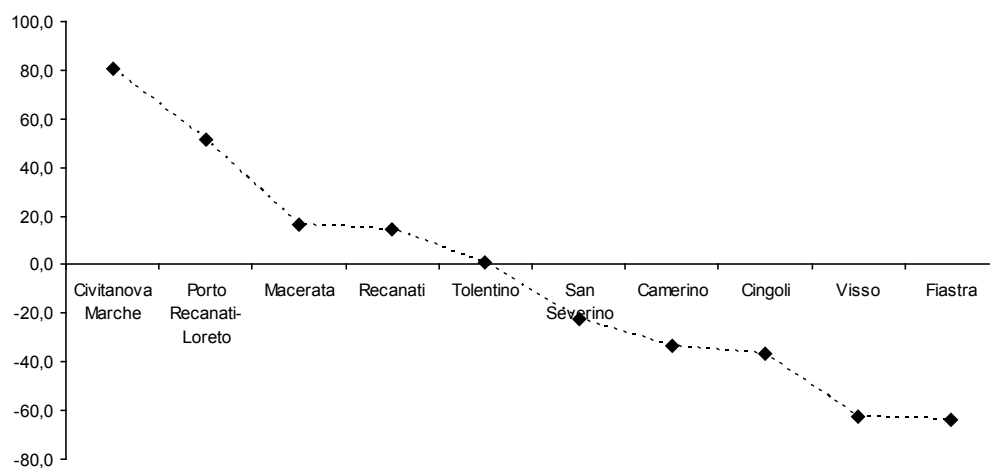
Il problema di interdipendenze territoriali interprovinciali si pone anche in modo molto evidente per i sistemi locali di ‘Recanati’, di ‘Porto Recanati-Loreto’ e per i comuni interni di Matelica ed Esanatoglia che hanno il sistema locale di ‘Fabriano’ come riferimento e del comune di Fiuminata che gravita sul territorio umbro.

Come è emerso dall’analisi dell’andamento della popolazione e degli addetti effettuata in precedenza, la Provincia di Macerata – come tutte le Province delle Marche e gran parte delle Province che hanno al loro interno aree montane – ha avuto prestazioni territoriali molto diversificate al suo interno. Se rappresentiamo la Provincia di Macerata in termini di sistemi locali, indicazioni sulla misura delle differenze di prestazioni economiche possono essere ricavate dalla Fig. 9. L’andamento della popolazione fornisce un utile indicatore, poiché da una prospettiva di lungo periodo le prestazioni demografiche possono essere considerate come un indicatore che approssima abbastanza bene le prestazioni economiche.

Si può notare quanto sia stato intenso il declino demografico in molti sistemi locali e quanto sia stata ugualmente intensa la crescita nel sistema locale di ‘Civitanova Marche’. Anche le prestazioni demografiche di ‘Macerata’, ‘Recanati’ e ‘Tolentino’ devono essere considerate significative perché in questi sistemi locali la popolazione è aumentata in presenza di una forte riduzione dell’occupazione agricola.

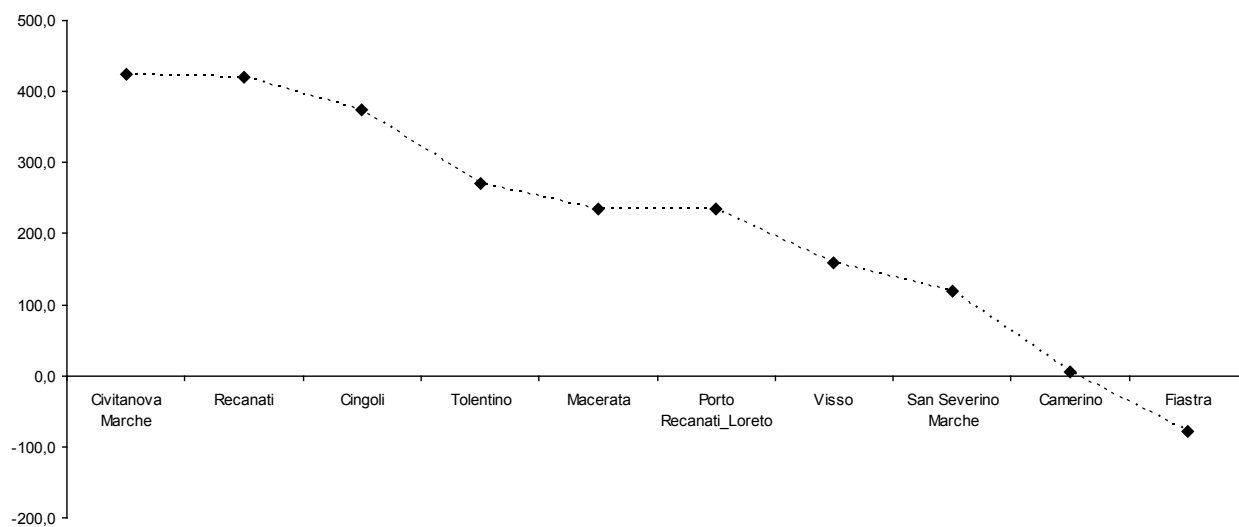
Le differenze di prestazione dei sistemi locali indicati nella Fig. 9 risultano comunque ancora più evidenti se si considerano

Figura 9 – Tassi di crescita della popolazione di alcuni sistemi locali della Provincia di Macerata – 1951-2001



Fonte: dati ISTAT, Censimento della popolazione – 1951, 2001

Figura 10 – Tassi di crescita dell'occupazione manifatturiera di alcuni sistemi locali della Provincia di Macerata – 1951-2001



Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi – 1951, 2001

le rispettive variazioni percentuali dell'occupazione nel settore manifatturiero negli ultimi cinque decenni (Fig. 10). Questi dati danno la misura della traiettoria di industrializzazione accelerata che la Provincia di Macerata ha seguito, ma anche di quanto sia stata polarizzata la crescita industriale e della popolazione.

Si deve sottolineare che la polarizzazione industriale e demografica riflette in modo quasi perfetto la forza economica che i comuni centroidi di questi sistemi locali avevano all'inizio degli anni Cinquanta: le imprese si sono localizzate/sono nate soprattutto dove pre-esistevano dei nuclei di industrializzazione. E Macerata, Civitanova Marche, Tolentino e Recanati che nel 1951 erano i comuni ad occupare le prime quattro posizioni in termini di addetti all'industria e ai servizi privati sono diventati i centroidi dei più importanti sistemi locali della Provincia.

5. Analisi comparata preliminare dei principali sistemi locali

I principali sistemi locali individuati nella Provincia di Macerata sono quelli di ‘Civitanova Marche’, ‘Macerata’, ‘Tolentino’ e ‘Recanati’, gli ultimi due molto più piccoli in termini dimensionali (popolazione e occupazione) (Tab. 8). Da evidenziare che sono sistemi locali con caratteri geografico-territoriali e funzionali molto diversi. ‘Civitanova Marche’ è un sistema locale composto da un elevato numero di comuni che ha un carattere interprovinciale essendo costituito da comuni che appartengono anche alla Provincia di Fermo – Porto Sant’Elpidio, Sant’Elpidio a Mare, Montegranaro, Monte Urano. Per posizione geografica, dotazione infrastrutturale, scala e dimensione economica è il sistema locale più “forte” della Provincia. L’integrazione spaziale e sociale di questo sistema locale è tale da configurare una città, non solo in termini relazionali ma anche in termini spaziali. In alcune parti di questo sistema urbano, la dinamica edilizia ha infatti condotto alla formazione di insediamenti senza soluzioni di continuità a partire da insediamenti localizzati nel territorio di comuni contigui. Pur rimanendo centrale la funzione di Civitanova Marche come comune centroide, questo sistema urbano ha un carattere policentrico, come emerge dall’intensità dei flussi del pendolarismo per motivi di lavoro che si osservano, ad esempio, fra Sant’Elpidio a Mare e Porto Sant’Elpidio, fra Morrovalle e Monte San Giusto.

Il sistema locale di ‘Macerata’, collocato in posizione centrale rispetto al territorio della Provincia, si distingue per il fatto di ospitare importanti funzioni sovra-locali principalmente nell’ambito del terziario pubblico e ciò ha determinato una più diversificata struttura produttiva. Come conseguenza della sua posizione geografica e della sua struttura produttiva ha svolto una fondamentale funzione di riequilibrio territoriale nell’ambito dell’intera Provincia. Anche questo sistema locale è costituito da un numero elevato di comuni e ha uno spiccato carattere urbano

Tabella 8 – Popolazione e addetti dei principali sistemi locali della Provincia di Macerata (2001)

Sistemi locali	Comuni	Comuni n.	Popolazione val. ass.	Addetti val. ass.	Superficie (kmq)
Civitanova Marche	Civitanova Marche		38.299	16.994	45
	Monte San Giusto		7.324	3.154	20
	Monte Urano		7.802	4.438	17
	Montecosaro		5.198	2.538	22
	Montegranaro		12.860	6.278	31
	Montelupone		3.221	1.830	33
	Morrovalle		9.226	3.799	43
	Porto Sant'Elpidio		22.752	9.991	18
	Potenza Picena		14.524	4.929	48
	Sant'Elpidio a Mare		15.332	6.602	50
	Totale	10	136.538	60.553	328
Macerata	Appignano		3.904	1.625	23
	Corridonia		13.696	5.202	62
	Macerata		40.875	18.706	93
	Mogliano		4.831	1.286	29
	Montecassiano		6.577	2.393	33
	Petriolo		2.049	621	16
	Pollenza		5.823	1.698	40
	Treia		9.449	3.244	94
	Urbisaglia		2.760	736	23
	Totale	9	89.964	35.511	411
Tolentino	Belforte del Chienti		1.634	386	16
	Caldarola		1.706	426	29
	Camporotondo di Fiastrone		583	117	9
	Cessapalombo		585	100	28
	Serrapetrona		894	246	38
	Tolentino		18.649	8.312	95
	Totale	6	24.051	9.587	214
Recanati	Recanati	1	20.050	9.279	103

Fonte: dati ISTAT, Censimento della popolazione 2001; Censimento dell'industria e dei servizi 2001

ma, diversamente da 'Civitanova Marche', la sua organizzazione territoriale è polarizzata. Il secondo centro più importante, Corridonia, si caratterizza per essere il "quartiere" produttivo manifatturiero del sistema locale – è, infatti, il polo manifatturiero più rilevante – ma non esercita una capacità attrattiva in termini di altre funzioni. Esso stesso "domanda" servizi.

È costituito, invece, da un solo comune il sistema locale di ‘Recanati’ che, pur avendo forti relazioni con i comuni contigui (Porto Recanati e Loreto, soprattutto), non ha stabilito, anche per ragioni geografiche, una integrazione territoriale pari a quella che si è verificata nei sistemi locali di ‘Macerata’ o ‘Civitanova Marche’.

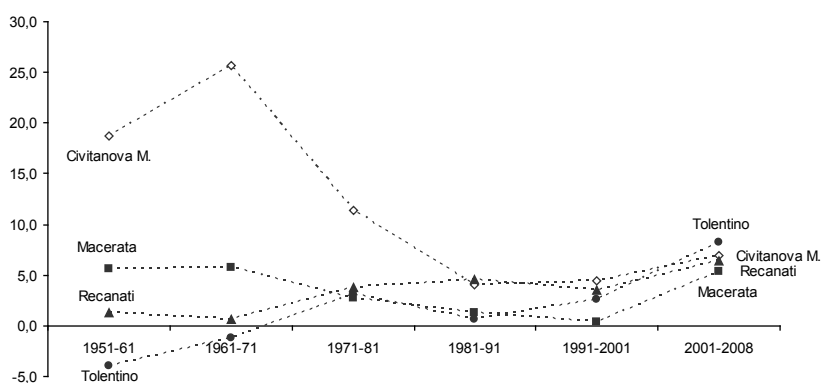
Del sistema locale di ‘Tolentino’ si deve evidenziare l’importanza del ruolo che ha svolto nello stabilizzare le traiettorie di sviluppo dell’area interna della Provincia, data la sua collocazione geografica tra collina e montagna. In questo caso, il processo di industrializzazione ha condotto alla formazione di una polarità che, nonostante abbia una scala limitata, ma comunque significativa se comparata a quelle degli altri sistemi locali delle aree interne della Provincia, è stata in grado di offrire opportunità occupazionali e servizi alle collettività di numerosi piccoli comuni interni.

Un tema da considerare quando si analizza un territorio in termini di sistemi locali è la stabilità delle interdipendenze territoriali che si stabiliscono fra i comuni appartenenti allo stesso sistema locale. In altri termini, non si può escludere che, in seguito a cambiamenti nell’organizzazione territoriale, alcuni comuni possano cambiare di appartenenza ed entrare a far parte di un altro sistema locale. A questo riguardo, il sistema locale di ‘Macerata’ sembra essere il meno stabile, con il comune di Corridonia – il secondo polo del sistema locale – che sta progressivamente aumentando l’integrazione sociale e territoriale con ‘Civitanova Marche’, soprattutto in termini di funzioni commerciali e di socializzazione/ricreazione. Lo scivolamento di Corridonia su ‘Civitanova Marche’ – sui suoi “luoghi centrali” – sarebbe una perdita significativa per Macerata in termini di centralità. Anche nel caso di ‘Recanati’ è in atto una dinamica di maggiore integrazione con il sistema locale di ‘Porto Recanati-Loreto’, il quale sembra costituire il principale riferimento per le attività di scambio e socializzazione. Relativamente al sistema locale di ‘Tolentino’ un cambiamento nelle attuali interdipendenze territoriali

fra comuni che possa condurre ad una diversa composizione di questo sistema locale è un fatto del tutto improbabile poiché i comuni che lo compongono sono localizzati a ovest di Tolentino e Camerino, il polo più vicino che è di riferimento per i comuni spiccatamente montani della Provincia, non ha la scala e le potenzialità per diventare un centro gravitazionale alternativo. Ciò che, invece, è opportuno considerare è la possibilità che sia il sistema locale stesso a perdere parte della capacità di svolgere il ruolo di stabilizzazione del territorio tra Macerata e Camerino, mettendo in discussione l'equilibrio territoriale raggiunto in questa area e trasformando questo sistema locale con un elevato grado di integrazione in una "rete territoriale".

Come accennato, i sistemi locali esaminati sono molto diversi in termini di dimensione, prestazioni e struttura economica. Relativamente alle dinamiche demografiche, la differenziazione si pone soprattutto per il sistema locale di 'Civitanova Marche' la cui crescita demografica molto elevata nell'arco temporale 1951-2007 (93%) si distingue nettamente da quella avvenuta negli altri tre sistemi locali (con tassi di crescita pari a 23% ('Macerata'), 22% ('Recanati') e 9,3% ('Tolentino')) (Fig. 11). Se si osservano

Figura 11 – Tassi di crescita della popolazione – 1951-2007

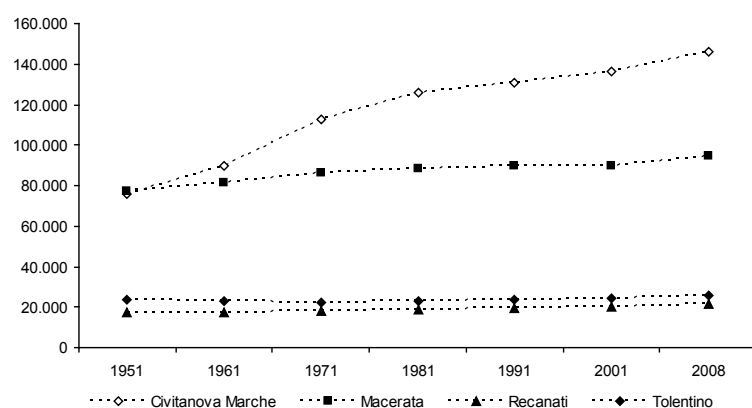


Fonte: dati ISTAT, Censimento della popolazione – vari anni;
www.demo-istat.it

le prestazioni nei vari decenni emerge che, diversamente da ‘Civitanova Marche’ che sin dall’inizio ha avuto una dinamica demografica significativa, gli altri sistemi locali hanno prestazioni molto inferiori soprattutto fino agli anni Settanta. In particolare, è solo negli anni Settanta che ‘Tolentino’ riesce ad invertire la traiettoria di declino demografico (Fig. 11) – ma la sua dinamica sarà modesta nei decenni successivi. A partire dagli anni Ottanta anche la dinamica demografica di ‘Civitanova Marche’ si attenua, con tassi di crescita che progressivamente si allineano verso il basso con quelli degli altri sistemi locali. Dopo una fase di stagnazione o declino demografico, nel periodo 2001-2007 si ha un nuovo impulso nella crescita della popolazione in tutti i sistemi locali.

Da evidenziare, inoltre, la progressiva divaricazione avvenuta tra la dinamica demografica di ‘Civitanova Marche’ e ‘Macerata’ (Fig. 12) – sistemi locali che nel 1951 avevano scale poco differenziate – ed anche la rilevanza della pur modesta dinamica demografica di ‘Tolentino’ che, seppur lentamente, recupera (nel 1991) il declino demografico avvenuto nei decenni precedenti, indicando la capacità del suo settore industriale di generare le

Figura 12 – Evoluzione demografica – 1951-2007



Fonte: dati ISTAT, Censimento della popolazione – vari anni;
www.demo-istat.it

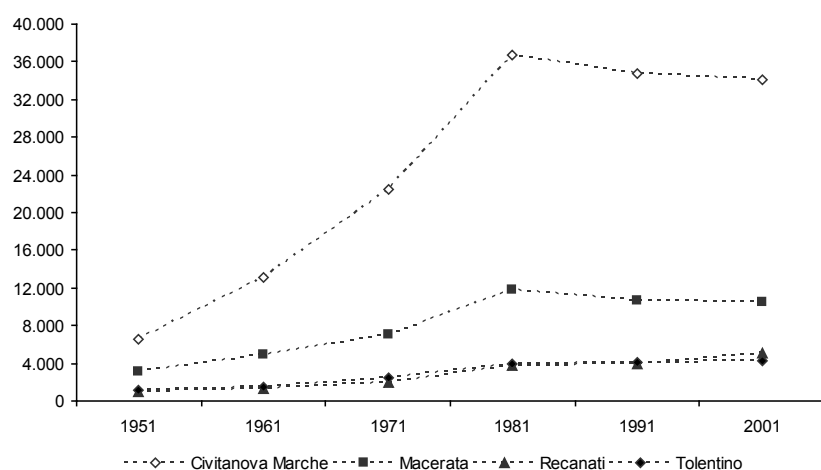
condizioni per una crescita demografica che controbilanciasse la perdita di popolazione nel periodo 1951-1971.

Le dinamiche demografiche dei sistemi locali sono state determinate dal processo di industrializzazione che nei territori esaminati si è manifestato a partire dagli anni Cinquanta. Come è evidente osservando sia i valori assoluti che i tassi di crescita dell'occupazione manifatturiera (Figg. 13 e 14), 'Civitanova Marche' ha prestazioni molto elevate, con un tasso di crescita nel periodo 1951-2001 pari a 425%. Di poco inferiore (421%) è la prestazione di 'Recanati' – sebbene, in questo caso, il sistema produttivo di riferimento abbia una scala significativamente inferiore a quella di 'Civitanova Marche'. Meno rilevanti sono le prestazioni di 'Macerata' (234%) e 'Tolentino' (271%). Come già anticipato, quella di 'Tolentino' deve essere tuttavia considerata una prestazione significativa, in quanto la crescita del settore manifatturiero è stata in grado di compensare le perdite occupazionali del settore agricolo – settore che nel territorio alto-collinare e montano caratterizzato da una agricoltura "povera" ha espulso una elevata quantità di "disoccupazione nascosta", ovvero di occupati con una produttività marginale molto bassa.

I sistemi locali di 'Civitanova Marche', 'Recanati' e 'Tolentino' possono essere classificati come sistemi industriali sulla base della elevata incidenza degli addetti all'industria sull'occupazione totale (Fig. 15), con valori superiori al 50% nonostante il processo di contrazione e ristrutturazione delle attività manifatturiere avvenuto negli anni Ottanta e Novanta. Da evidenziare che 'Macerata', pur non essendo classificabile come sistema industriale data la sua elevata occupazione nei servizi pubblici e privati, ha un numero di addetti all'industria doppio rispetto a quello di 'Recanati' (5.663 unità) e di 'Tolentino' (4.938 unità). Ciò indica l'importanza che, comunque, questo settore assume nell'economia del sistema locale (vedi anche Tab. 9 nella quale sono indicate le strutture produttive di ciascun sistema locale articolate per settori e sotto-settori di attività).

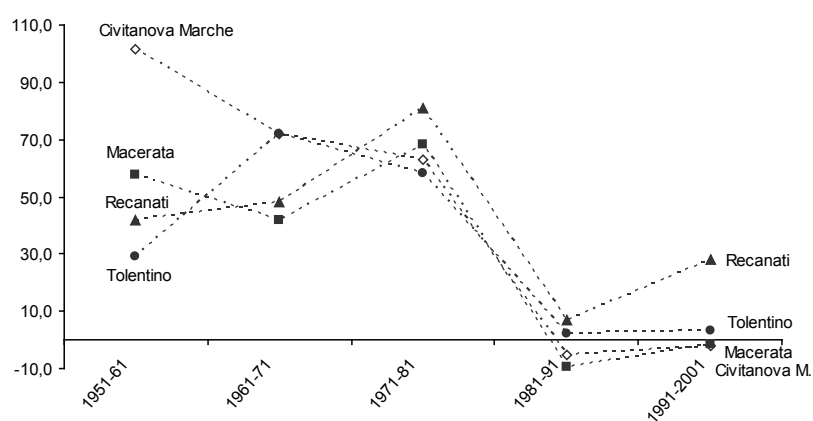
Nel descrivere le prestazioni di sistemi locali a carattere indu-

Figura 13 – Dinamica dell'occupazione manifatturiera – val. ass.



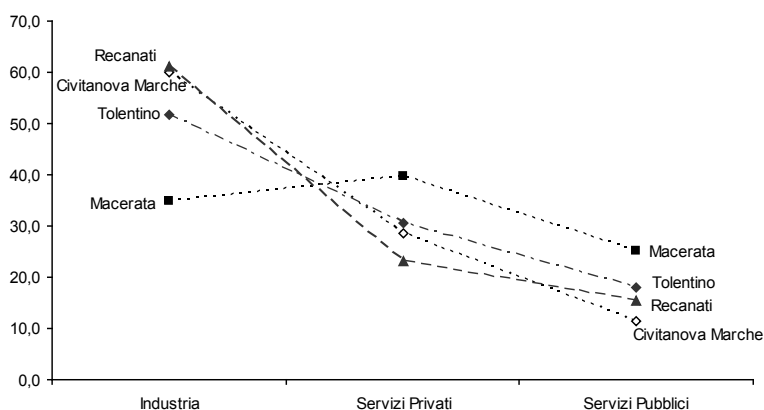
Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi – vari anni

Figura 14 – Dinamica dell'occupazione manifatturiera – tassi di crescita



Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi – vari anni

Figura 15 – Quota degli addetti all'industria, ai servizi privati e ai servizi pubblici – 2001



Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 2001

striale un fattore importante è la specializzazione dei relativi settori manifatturieri. Nella Fig. 16 sono rappresentate le strutture delle attività manifatturiere dei quattro sistemi locali esaminati espresse in termini di percentuale di addetti in ciascun sotto-settore di attività rispetto al totale dell'occupazione manifatturiera. Dal confronto fra le quattro strutture manifatturiere (Figg.16 a, b, c, d) si osserva che: a) il grado di specializzazione è estremamente elevato nel sistema locale di 'Civitanova Marche' tanto da configurare una struttura manifatturiera "monoproduttiva"; b) il sistema locale di 'Recanati' ha la struttura manifatturiera più diversificata e si distingue dagli altri sistemi locali per la tipologia dei sotto-settori di attività più importanti; c) l'attività relativa a "preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse e calzature" è l'attività con la più elevata percentuale di occupati manifatturieri in tre dei sistemi in esame – marginale solo a 'Recanati'. Relativamente a quest'ultimo aspetto, si deve specificare che nel territorio di 'Civitanova Marche', 'Macerata' e 'Tolentino' si localizza la quasi totalità del distretto calzaturiero delle Marche, con il tipico sistema produttivo basato su

Tabella 9 – Struttura produttiva dei sistemi locali per settori e sotto-settori di attività – 2001

	Civitanova Marche		Macerata		Recanati		Tolentino	
	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	135	0,2	141	0,4	32	0,3	31	0,3
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	454	0,7	0	0,0	1	0,0	0	0,0
Agricoltura	589	1,0	141	0,4	32	0,3	31	0,3
Estrazione di minerali	30	0,0	38	0,1	0	0,0	4	0,0
Attività manifatturiere	33.190	54,8	9.518	26,8	4.933	53,2	4.042	42,2
Prod. e distr. di energia elettrica, gas e acqua	108	0,2	228	0,6	102	1,1	62	0,6
Costruzioni	2.584	4,3	2.571	7,2	628	6,8	830	8,7
Industria	35.912	59,3	12.355	34,8	5.663	61,0	4.938	51,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione	9.000	14,9	6.688	18,8	980	10,6	1.563	16,3
Alberghi e ristoranti	1.787	3,0	1.171	3,3	210	2,3	262	2,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.756	2,9	1.515	4,3	258	2,8	233	2,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	975	1,6	1.033	2,9	142	1,5	150	1,6
Att. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre att. prof.	3.655	6,0	3.709	10,4	556	6,0	702	7,3
Servizi privati	17.173	28,4	14.116	39,8	2.146	23,1	2.910	30,4
Pubblica amm. e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	902	1,5	1.920	5,4	147	1,6	300	3,1
Istruzione	2.182	3,6	2.798	7,9	545	5,9	548	5,7
Sanità e altri servizi sociali	2.333	3,9	2.827	8,0	516	5,6	244	2,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.462	2,4	1.354	3,8	229	2,5	616	6,4
Servizi pubblici	6.879	11,4	8.899	25,1	1.437	15,5	1.708	17,8
Totale	60.553	100,0	35.511	100,0	9.278	100,0	9.587	100,0

Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Figura 16a – Specializzazione del settore manifatturiero di ‘Civitanova Marche’ – 2001, val. %

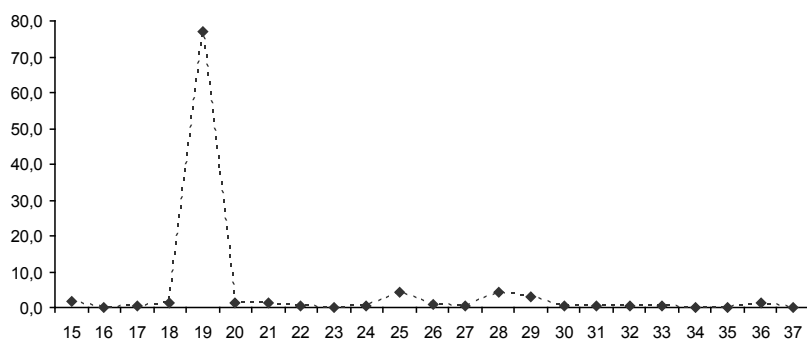


Figura 16b – Specializzazione del settore manifatturiero di ‘Macerata’ – 2001, val. %

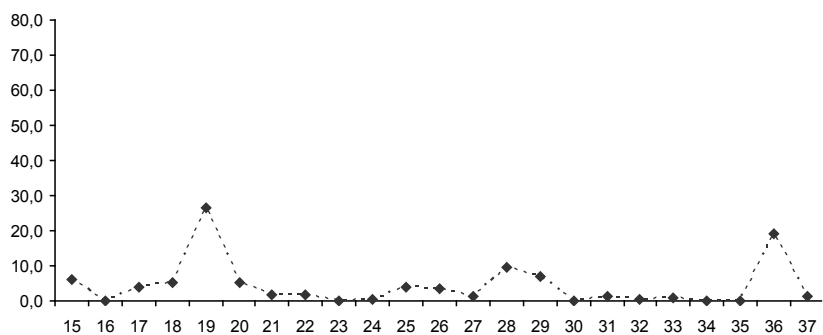


Figura 16c – Specializzazione del settore manifatturiero di ‘Recanati’ – 2001, val. %

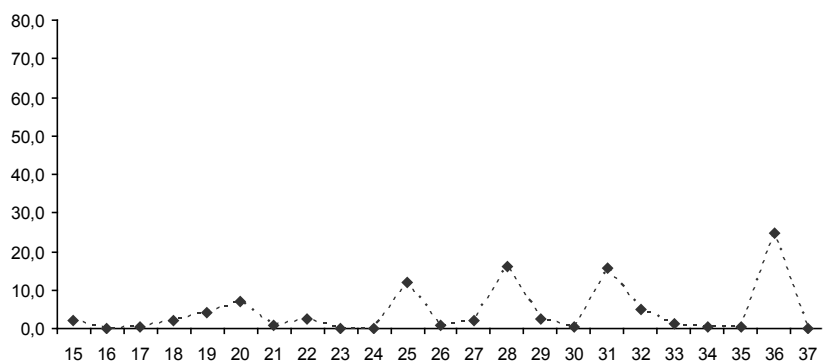
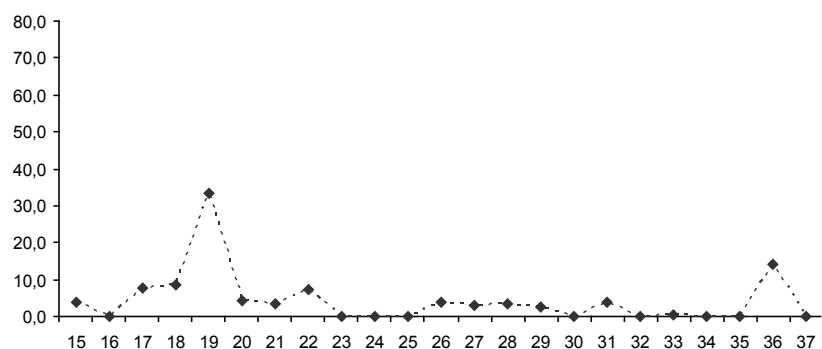


Figura 16d – Specializzazione del settore manifatturiero di 'Tolentino' – 2001, val. %



Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 2001

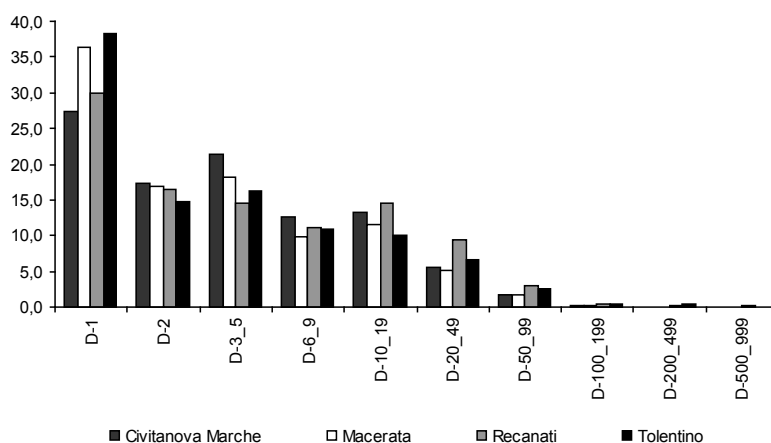
Legenda:

- 15 Industrie alimentari e delle bevande
- 16 Industria del tabacco
- 17 Industrie tessili
- 18 Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce
- 19 Preparazione e concia cuoio; fabbricazione articoli da viaggio, borse, calzature
- 20 Industria del legno e prodotti in legno, sughero, paglia, esclusi i mobili
- 21 Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta
- 22 Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati
- 23 Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari
- 24 Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali
- 25 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
- 26 Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- 27 Produzione di metalli e loro leghe
- 28 Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti
- 29 Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione
- 30 Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici
- 31 Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.
- 32 Fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni
- 33 Fabbricazione apparecchi medicali, precisione, strumenti ottici e orologi
- 34 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
- 35 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
- 36 Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere
- 37 Recupero e preparazione per il riciclaggio

un elevato grado di dis-integrazione verticale (numero elevato di laboratori di ridotte dimensioni e numero limitato di imprese di medio-grandi dimensioni).

Se si analizza la struttura dimensionale delle unità locali manifatturiere (Fig. 17 e Tab. 10), il carattere fondamentale che emerge è l'assoluta dominanza delle unità locali di piccole dimensioni (1-9

Figura 17 – Unità locali manifatturiere distinte per classi di addetti – val. %, 2001



Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Tabella 10 – Unità locali manifatturiere distinte per classi di addetti – val. assoluti, 2001

	Civitanova Marche	Macerata	Recanati	Tolentino
D-1	1.187	506	126	169
D-2	753	236	69	65
D-3_5	921	253	61	72
D-6_9	550	136	47	48
D-10_19	576	162	61	44
D-20_49	245	72	40	29
D-50_99	75	24	13	11
D-100_199	13	3	2	2
D-200_499	4	1	1	2
D-500_999	0	0	1	0
Totale	4.324	1.393	421	442

Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 2001

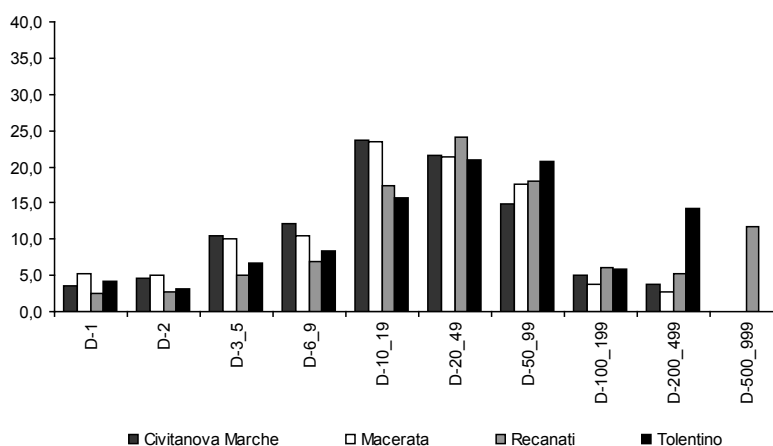
addetti) in tutti i sistemi locali esaminati, con valori compresi tra il 72% di 'Recanati' e l'81% di 'Macerata'. Ne consegue che la seconda classe dimensionale in termini di quote di addetti, le unità locali di medie dimensioni (10-49 addetti), ha valori abbastanza bassi, compresi tra il 16% di 'Tolentino' e il 24% di 'Recanati'. Molto limitato è il numero delle unità locali nella classe di addetti 100-199 unità, fino a diventare esiguo nella classe successiva. Nella classe 500-999 addetti opera una sola unità locale localizzata nel sistema locale di 'Recanati'.

Relativamente alle strutture produttive espresse in termini di addetti alle unità locali manifatturiere distinte per classi di addetti (Fig. 18 e Tab. 11) si può evidenziare: a) la ridotta rilevanza occupazionale delle unità locali di piccole dimensioni (1-9 addetti), soprattutto se confrontata con la sua elevatissima consistenza numerica in termini di unità locali; b) la rilevanza occupazionale delle unità locali di medie dimensioni (10-49 addetti), con valori compresi tra il 45% di 'Civitanova Marche' e 'Macerata' e il 37% di 'Tolentino'.

Se si effettua una classifica delle prime 50 unità locali manifatturiere della provincia di Macerata in termini di addetti, quelle localizzate nel territorio dei quattro sistemi locali esaminati sono 35, di cui 18 nel sistema locale di 'Civitanova Marche', 6 in quello di 'Macerata', 5 in quello di 'Recanati' e 6 in quello di 'Tolentino'. Nella Carta 2, nella quale le unità locali sono distinte per classi dimensionali, sono indicate tutte le prime 50 maggiori unità locali manifatturiere della provincia di Macerata.

Nel decennio 1991-2001 la base produttiva cresce in tutti i sistemi locali esaminati ma con intensità diverse (dal 19,6% di 'Recanati' al 7,5% di 'Tolentino') (Tab. 12). Analizzando i singoli settori di attività emerge una ulteriore differenziazione fra i sistemi locali. A 'Recanati' sono soprattutto le attività manifatturiere a determinare la crescita occupazionale (1.210 addetti su un totale di 1.519 addetti) – attività che cresce in controtendenza rispetto agli altri sistemi locali. All'opposto, a 'Civitanova Marche' e a 'Macerata' sono i servizi privati ad avere dato il maggiore impulso. (A 'Civitanova Marche' l'occupazione manifatturiera è

Figura 18 – Addetti manifatturieri per unità locali manifatturiere distinte per classi di addetti – val. %, 2001



Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Tabella 11 – Addetti manifatturieri per unità locali manifatturiere distinte per classi di addetti – val. assoluti, 2001

	Civitanova Marche	Macerata	Recanati	Tolentino
D-1	1.187	506	126	169
D-2	1.506	472	138	130
D-3_5	3.492	961	244	270
D-6_9	4.032	1.001	346	339
D-10_19	7.882	2.240	860	638
D-20_49	7.153	2.040	1.187	844
D-50_99	4.966	1.679	889	838
D-100_199	1.695	352	299	235
D-200_499	1.277	267	263	579
D-500_999	0	0	581	0
Totale	33.190	9.518	4.933	4.042

Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Carta 2 – Le prime 50 maggiori unità locali manifatturiere in termini di addetti distinte per classi dimensionali e sistemi locali della Provincia di Macerata

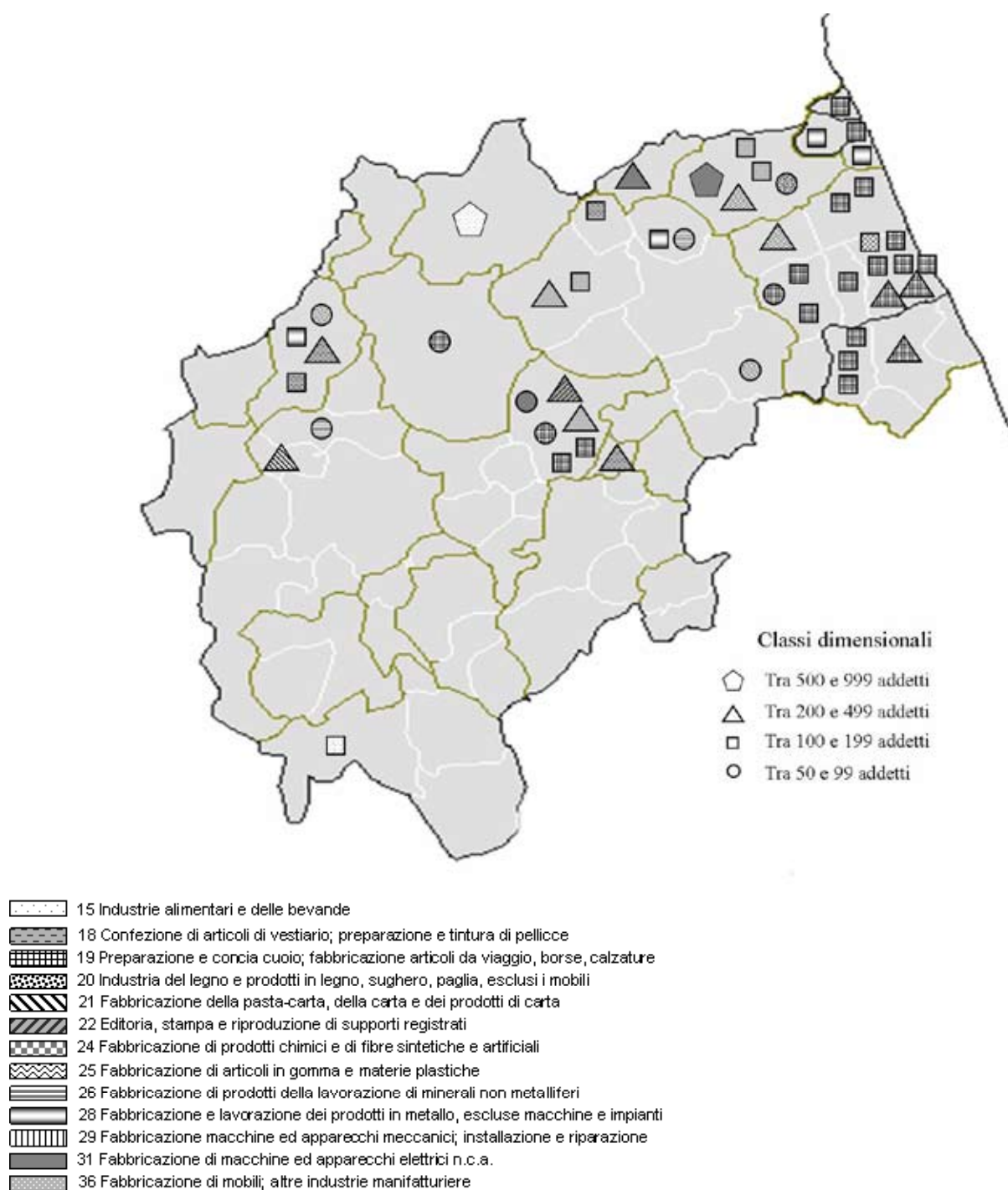
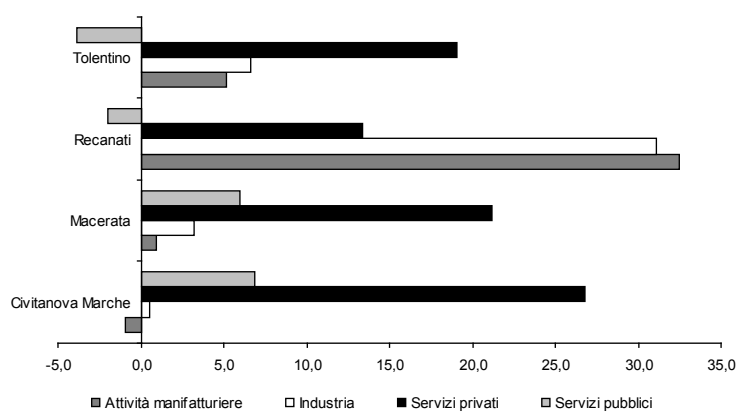


Tabella 12 – Addetti – var. ass. e % 1991-2001

Addetti	Civitanova Marche	Macerata	Recanati	Tolentino
Var. ass. 1991-2001				
Attività manifatturiere	-286	81	1.210	200
Industria	172	378	1.343	304
Servizi privati	3.634	2.466	254	466
Servizi pubblici	443	505	-30	-70
Totale	4.270	3.253	1.519	669
Var. % 1991-2001				
Attività manifatturiere	-0,9	0,9	32,5	5,2
Industria	0,5	3,2	31,1	6,6
Servizi privati	26,8	21,2	13,4	19,1
Servizi pubblici	6,9	6,0	-2,0	-3,9
Totale	7,6	10,1	19,6	7,5

Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 1991, 2001

Figura 19 – Addetti – tassi di crescita% 1991-2001



Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi 1991, 2001

persino diminuita.) Anche nel caso di ‘Tolentino’ i servizi privati hanno incrementato l’occupazione in modo più rilevante del settore manifatturiero, benché il differenziale tra la variazione assoluta degli addetti ai servizi privati e degli addetti manifatturieri sia limitato. Da notare che a ‘Recanati’ e, maggiormente, a ‘Tolentino’ diminuisce l’occupazione nei servizi pubblici. Dai dati appena indicati si può delineare un quadro nel quale:

a) ‘Civitanova Marche’ e ‘Macerata’ rafforzano la tendenza alla terziarizzazione della loro economia;

b) ‘Recanati’, con un incremento di occupazione nei servizi privati esclusi il commercio e la ristorazione (308 unità) e una perdita occupazionale nel commercio al dettaglio (202 addetti), sembra risentire, per quanto riguarda le attività di acquisto e socializzazione/ricreazione, dell’effetto di attrazione dei contigui sistemi locali di ‘Porto Recanati-Loreto’, che ingloba una parte significativa dell’area turistica della Riviera del Conero, e di ‘Ancona’, che nella parte meridionale del suo territorio ospita una vasta area commerciale a valenza regionale;

c) ‘Tolentino’ mostra una situazione di maggiore criticità in termini di servizi pubblici, perdendo occupazione in questo settore importante per l’equilibrio sociale ed economico di parte delle aree interne.

Dimensioni e prestazioni

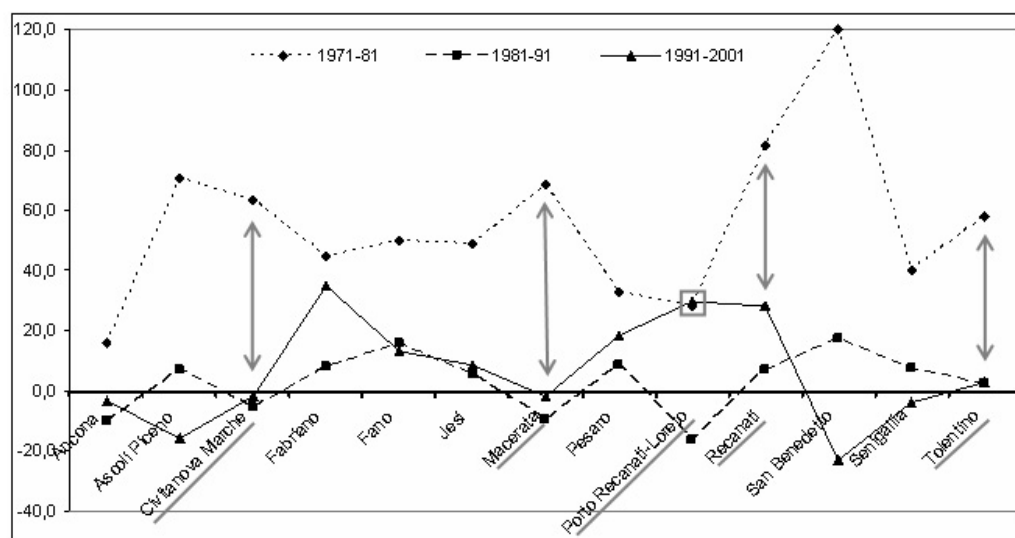
Il problema dell'asimmetria nelle dimensioni e nelle prestazioni tra i sistemi locali della Provincia di Macerata conduce direttamente al tema che è sullo sfondo delle attuali preoccupazioni sull'economia della Provincia: il forte rallentamento delle prestazioni economiche dei sistemi locali che nei decenni precedenti avevano trainato lo sviluppo economico della Provincia. In effetti, tale rallentamento è già evidente da una comparazione tra le prestazioni dei maggiori sistemi locali (sistemi urbani) della Regione Marche.

A questo riguardo, il grafico di Fig. A fornisce indicazioni molto interessanti. Nel decennio 1971-1981 i quattro principali sistemi locali della Provincia di Macerata – 'Civitanova Marche', 'Macerata', 'Recanati' e 'Tolentino' – hanno avuto prestazioni elevate se comparate con quelle degli altri sistemi locali della Regione. (Da notare che le prestazioni particolarmente elevate che in quel decennio hanno avuto 'San Benedetto' e 'Ascoli Piceno' sono il risultato degli effetti della "Cassa per il Mezzogiorno").

Il decennio successivo, 1981-1991, è stato un periodo di forte rallentamento della crescita del settore manifatturiero delle Marche che ha coinvolto gran parte dei sistemi locali/sistemi urbani della Regione. Il dato che richiede una riflessione concerne, invece, le prestazioni dell'ultimo decennio. Tre dei quattro sistemi locali principali della Provincia di Macerata – in particolare, i due sistemi che avevano avuto un ruolo determinante ('Civitanova Marche' e 'Macerata') – entrano in una fase di stagnazione in termini di occupazione totale. Soltanto 'Recanati' – che comunque resta un sistema locale che pesa un sesto circa del sistema locale di 'Civitanova Marche' in termini di addetti – ha prestazioni molto positive, in linea con quelle di 'Fabriano' e 'Pesaro'.

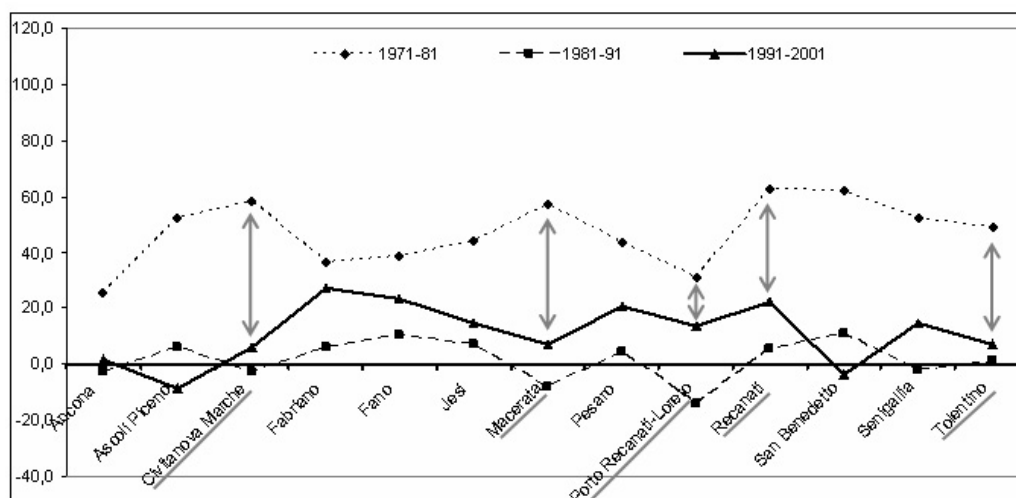
La situazione non cambia in misura significativa se si considera il settore privato nel suo complesso, ovvero industria e servizi privati. In effetti, si può ipotizzare che nell'ultimo decennio questi sistemi locali abbiano avviato una transizione verso un'economia maggiormente orientata al terziario. Tuttavia, anche considerando il settore privato nel suo complesso, le prestazioni dei sistemi locali dominanti della Provincia di Macerata non migliorano né in sé né in termini comparati. Come emerge dal grafico di Fig. B, se si escludono i sistemi locali di 'Ascoli Piceno' e 'San Benedetto' – i quali hanno subito un forte declino dopo l'uscita dall'area delle agevolazioni della "Cassa per il Mezzogiorno" –, i maggiori sistemi locali della Provincia di Macerata hanno avuto prestazioni tra le più basse se comparate con quelle degli altri sistemi locali della Regione.

Figura A – Tassi di crescita dell'occupazione manifatturiera: comparazione nei sotto-periodi 1971-81; 1981-91; 1991-2001



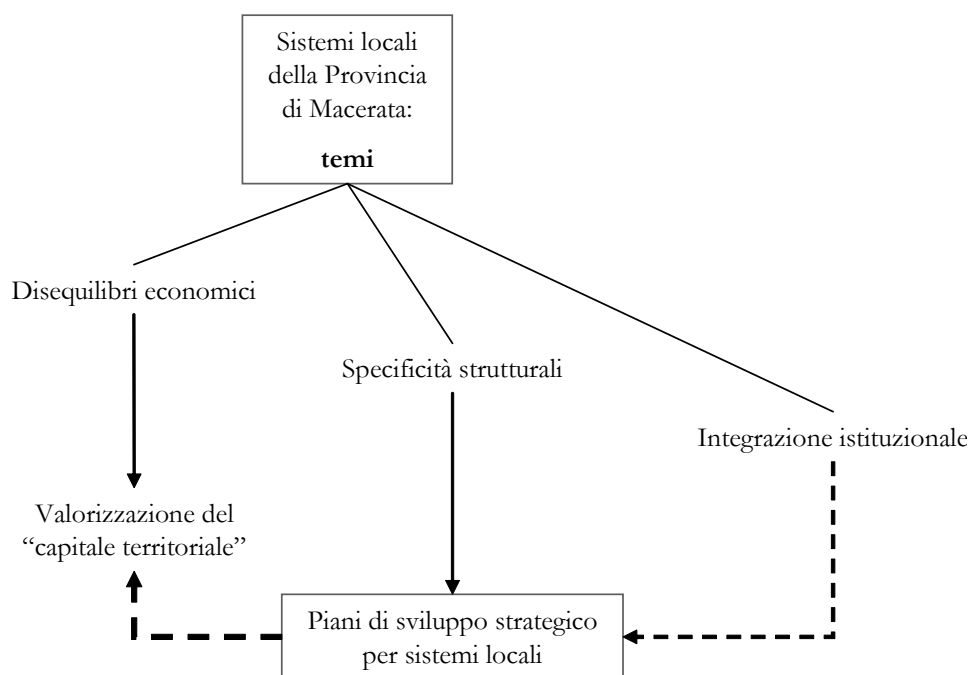
Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi – vari anni

Figura B – Tassi di crescita dell'occupazione nel settore privato: comparazione nei sotto-periodi 1971-81; 1981-91; 1991-2001



Fonte: dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi – vari anni

La cooperazione intercomunale per sistemi locali, all'interno di un quadro definito a livello provinciale, dovrebbe essere un elemento costitutivo della strategia di sviluppo economico della Provincia di Macerata.



6. Riflessioni conclusive

L'analisi condotta nelle pagine precedenti permette di identificare disequilibri territoriali attuali e potenziali che dovrebbero entrare con molta urgenza nell'agenda politica dei decisori locali, provinciali e regionali. La prima questione sulla quale riflettere concerne il fatto che la gerarchia tra sistemi locali evidenzia in modo chiaro quanto siano diventate profonde le differenze territoriali e quanto diverse siano oggi le potenzialità di sviluppo delle diverse aree.

Sullo sfondo del paradigma della “competizione territoriale” ciascun sistema locale deve trovare una propria funzione se intende perseguire l'obiettivo di una soddisfacente traiettoria di sviluppo economico nei prossimi due decenni. Ad esempio, le esternalità che i sistemi di ‘Civitanova Marche’, ‘Macerata’, ‘Tolentino’ e ‘Recanati’ offrono alle imprese industriali sono decisamente superiori a quelle che possono offrire gli altri sistemi locali della Provincia – e a quelle che potrebbero offrire nei prossimi decenni. Ciò induce a riflettere, ad esempio, sulla sostenibilità economica (oltre che ambientale) delle strategie di sviluppo spaziale che si osservano nella Provincia di Macerata relative alla localizzazione delle aree di espansione industriale. Ma le esternalità che il sistema locale di ‘Porto Recanati-Loreto’ offre al turismo balneare sono, ugualmente, molto più elevate di quelle di ‘Civitanova Marche’. Sembra in generale necessario prendere atto delle specificità dei singoli sistemi locali nel delineare una strategia di sviluppo quadro per la Provincia di Macerata.

La seconda questione è data dalla estrema debolezza strutturale di alcuni sistemi locali – i quali, peraltro, continuano a indebolirsi. I sistemi locali di ‘Visso’, ‘Camerino’, ‘Fiastra’ si trovano a seguire, da alcuni decenni, una traiettoria evolutiva che ha indebolito la loro struttura. Più che una crisi sociale delle aree interne, ciò che si delinea è una straordinaria sotto-utilizzazione di capitale territoriale, la perdita di opportunità di sviluppo economico – ed anche la perdita dell'opportunità di conservare una

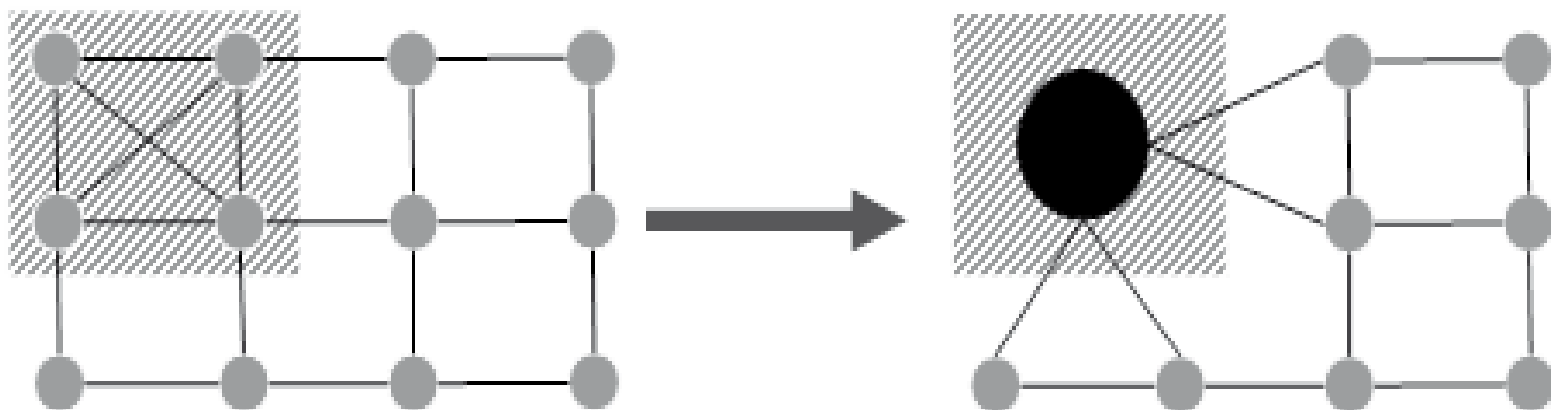
identità territoriale che nei prossimi due decenni potrebbe essere un fattore di competitività fondamentale.

La terza questione concerne l'asimmetria di forza di attrazione tra il sistema locale di 'Civitanova Marche' e tutti gli altri. Tale asimmetria aumenterà ancora con il completamento fino alla Muccia della Superstrada della Valle del Chienti, rendendo i luoghi centrali di questo sistema raggiungibili in un tempo inferiore a 40 minuti praticamente da tutto il sistema insediativo provinciale. Per diverse ragioni, si tratta di un fenomeno che deve essere contrastato rafforzando la dimensione urbana e l'attrattività, in primo luogo, dei sistemi locali di 'Macerata' e di 'Tolentino' – ma anche di 'Camerino'.

In conclusione, l'analisi delineata in questo studio suggerisce tre linee di riflessione. Innanzitutto, evidenzia (e interpreta) il tema del disequilibrio territoriale, suggerendo di declinarlo soprattutto in termini di capitale territoriale non utilizzato. Secondariamente, evidenzia il tema della specificità delle caratteristiche strutturali dei singoli sistemi locali della Provincia di Macerata, le quali suggeriscono di costruire strategie di sviluppo economico per ciascuna sistema locale, pur all'interno di un quadro provinciale. In terzo luogo, pone la questione – oramai non più rimandabile, anche alla luce dell'orientamento federalista che sembra prevalere in Italia – dell'integrazione istituzionale dei comuni che fanno parte degli stessi sistemi intercomunali, in vista della formulazione e attuazione di strategie di sviluppo economico e spaziale comuni e condivise.



Questo studio fa parte di un itinerario di riflessione sul tema "Orientamenti per una strategia di sviluppo economico della Provincia di Macerata" promosso dalla Camera di Commercio di Macerata e sostenuto dalla Fondazione CARIMA. I materiali sino ad oggi prodotti sono diffusi – anche in versione preliminare – attraverso il sito web del Progetto, attivo dal maggio 2006: <http://www.ppw.it/stmc>.



[HTTP://WWW.PPW.IT/STMC](http://www.ppw.it/stmc)